Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Sceab assume il potere nel Libano e chiede che gli americani se ne vadano

In 8ª pagina le nostre informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 265

★

MERCOLEDI' 24 SETTEMBRE 1958

In sesta pagina

RIVIERE: 47,346 chilometri nuovo record dell'ora (nonostante una foratura)

Servizio di ATTILIO CAMORIANO

SOLO 40 PAESI SU 81 SI SCHIERANO CON FOSTER DULLES

Metà dell'O.N.U. non accetta la linea anticinese degli USA

Per la Cina all'ONU hanno votato anche la Danimarca e la Norvegia, membri della NATO - Veementi attacchi all'oltranzismo di Dulles - Imbarazzato silenzio dei Paesi costretti a seguire gli USA

Il nodo di Formosa

Tre ordini di fatti indicano la gravità eccezionale della crisi di Formosa e la portata della responsabilità dei dirigenti americani. Primo, l'appoggio incondizionato e aperto e costante che da Washington viene a Ciang Kai-sciek anche per quanto riguarda le isole di Quemoy e di Matsu prima ancora che per Formosa e per le Pescadores; secondo, la debole tela intenzione di Foster Dulles di far fallire le trattative di Varsavia così come a suo tempo fece fallire le trattative di Ginevra; terzo, l'accanita e politicamente cosiddetta battaglia che il segretario di Stato americano ha condotto per impedire anche questa volta la restaurazione dei diritti della Cina all'ONU.

Nessuno di questi fatti è contestabile. La quasi totalità della stampa inglese lo scrive a tutte lettere e così una parte della stessa stampa americana, per non parlare delle bruciante accuse che ogni giorno vengono mosse al responsabile della politica estera americana dai governi di molte decine di paesi non socialisti, dall'India alla RAU, dall'Indonesia alla Birmania. Occorre però aggiungere subito dopo che nessuno di questi fatti potrebbe prodursi oggi, sul piano di questo anno 1958, se rilevanti forze internazionali non finissero con l'incoraggiare, con una colpevole passività - quando non si tratti di aperta complicità - la sciagurata azione di Foster Dulles. E' il caso, ad esempio, del governo britannico il quale, benché premuto da settori vastissimi della pubblica opinione, non ha fatto fino a nulla che potesse contribuire a riportare Washington alla ragione. E' il caso del governo clericale di Roma, che sembra completamente indifferente di fronte alla concreta possibilità di un conflitto armato; del governo clericale di Bonn, che autre probabilmente la pericolosa illusione di riuscire a portare a termine impossibili colpi di mano approfittando di bagliori di incendio in Estremo Oriente e, infine, del governo di Parigi che può essere indotto a considerare la tragica prospettiva della guerra come la sola possibilità che gli rimanga per tentare la impresa disperata della riconquista dell'Africa del nord.

E' alla luce di questo inquietante contesto che va valutata la situazione. Il mondo sta affrontando un periodo che può essere considerato decisivo. Tutto dipende dalla capacità delle immense e possenti forze che lottano per la pace di costringere gli aggressori alla ritirata e di ottenere di conseguenza che le forze che attorno ad essi fanno perno rinculino a loro volta sciogliendo i torbidi nodi che si sono intrecciati. La azione della Cina, dell'URSS, degli altri paesi che sostengono il buon diritto della Cina, e di tutti gli uomini che vogliono la pace è a questo effetto determinante. Essa va assai al di là della questione di Formosa per investire nel profondo il problema essenziale della nostra epoca: quello della coesistenza pacifica o della guerra. Che cosa è infatti oggi la questione di Formosa se non il problema del diritto di ogni popolo — e qui si tratta di un popolo di seicento milioni — di essere padrone del suo territorio respingendo ogni interferenza straniera. Tanto più quando questa interferenza assume la forma di una continua aggressione armata? La coesistenza pacifica non può poggiare che su questi basi. Non può poggiare evidentemente, sulla pretesa che le flotte americane debbano incrociare nelle acque della Cina conducendovi azioni di guerra e minacciando l'uso delle bombe atomiche e all'idrogeno: non può poggiare sulla pretesa che i soldati degli Stati Uniti debbano occupare il Libano, quelli inglesi la Giordania e che quelli francesi debbano portare lo sterminio in Algeria. Non può poggiare, in una parola, sulla libertà dell'imperialismo di dettare la sua legge, in un'epoca in cui le forze che gli sbarrano il passo sono assai più potenti e sicuramente in grado di infliggergli colpi mortali.

Non a caso a fianco della Cina sono schierati oltre che gli altri paesi socialisti con l'URSS alla loro testa — tutti i paesi che sentono minacciata la loro indipendenza e l'integrità del loro territorio nazionale. Questi paesi sanno che la battaglia per Formosa è anche la loro battaglia, e la vittoria della Cina la loro vittoria, una vittoria che significa un passo avanti decisivo sulla strada della pacifica coesistenza e della libertà e indipendenza.

ALBERTO JACOVIELLO

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 23 - Soltanto a prezzo di un febbrile lavoro di corridoio, durante il quale Dulles è stato quanto lucanche, agitato, minaccioso quanto ricatti sono stati adottati sulla bilancia della trattativa, gli Stati Uniti sono riusciti oggi a raccogliere un numero di voti sufficienti ad impedire che l'Assemblea revochi la decisione dell'ONU prendendo in esame la questione dell'ingresso della Repubblica popolare cinese nelle Nazioni Unite. La muraglia antiCina e di Dulles e di Foster Dulles non si è sgretolata, ma ha mostrato larghe crepe. Mai, infatti, come oggi, gli Stati Uniti si erano trovati così soli a difendere l'assurda esclusione del più popoloso paese del mondo dall'ONU. Mai come non allora erano accaduti episodi di tale portata. Gli Stati membri della NATO e della SEATO si sono sentiti premere apertamente politicamente contro l'America e si sono rifiutati di aiutarla in un momento così drammatico e su un problema di così grande importanza.

Si è votato in tre tappe successive. La prima votazione sull'emendamento indiano, che tendeva a rovesciare la raccomandazione del comitato direttivo dell'Assemblea, sostituendo la parola «rimpiazzare» con la parola «ammettere», ha dato il seguente risultato: 40 voti contrari al l'emendamento (tra cui la Cina), 27 a favore, 11 astenuti.

La seconda votazione che si è svolta su un diverso emendamento indiano che tendeva a sopprimere la raccomandazione di non ammettere durante l'attuale sessione dell'Assemblea un problema ritenuto da Cian Kai-scek di importanza vitale, ha dato il seguente risultato: 41 voti contro la Cina, 29 favorevoli, 11 astenuti.

L'Assemblea ha infine votato sull'insieme della risoluzione imposta dagli Stati Uniti al comitato direttivo che rinviava di un anno il problema della rappresentanza cinese all'ONU. La risoluzione americana ha riportato 44 voti 27 Paesi si sono astenuti per la seconda volta contro la linea Dulles 9 si sono astenuti.

Contro la mozione americana hanno votato i delegati dei seguenti Paesi: Afghanistan, Albania, Birmania, Bielorussia, Cambogia, Ceylon, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Ghana, Ungheria, India, Indonesia, Iraq, Irlanda, Marocco, Nepal, Norvegia, Polonia, Romania, Sudan, Svezia, Ucraina, URSS, Yugoslavia.

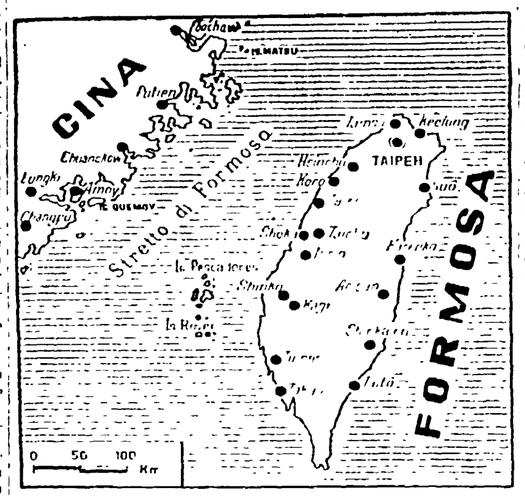
DICK STEWART

(Continua in 6ª pag. 8ª col.)

IL MONDO DAVANTI AL PERICOLO DI UN'ESTENSIONE DEL CONFLITTO

Gli Stati Uniti minacciano bombardamenti sulla Cina

La moglie di Cian invoca «una pioggia di atomiche» - Pechino accusa gli S.U. di sabotare i colloqui di Varsavia - Messaggio di Mao Tse-dun a Ferhat Abbas



WASHINGTON, 23 - Un dispaccio dell'«United Press» riferisce che nei colloqui di Varsavia l'ambasciatore americano Beam avrebbe avvertito l'ambasciatore cinese Wang Ping nan che «se Quemoy fosse sul punto di cadere il governo americano lascerebbe liberi i nazionalisti di effettuare bombardamenti aerei contro le postazioni di artiglieria sulla terraferma cinese».

Sempre secondo tali fonti Beam avrebbe aggiunto che «nel caso i nazionalisti non fossero in grado da soli di ridurre al silenzio le batterie costiere cinesi, allora aerei americani parteciperebbero anche essi a tali attacchi».

In rapporto con tali dichiarazioni un portavoce delle forze armate USA ha dichiarato che gli Stati Uniti stanno costruendo a Formosa la più grande base aerea dell'Estremo Oriente il cui costo complessivo ascenderà a 25 milioni di dollari.

Detta base che si ritiene sarà completata nella primavera prossima i bombardieri atomici della «Strategic Air Command» (SAC) potrebbero raggiungere obiettivi nelle parti più interne della Cina ed anche nell'Unione Sovietica.

Una critica frontale a questo orientamento viene fatta oggi dal senatore Herbert Lehman ex governatore dello Stato di New York in una lettera che viene pubblicata dal «New York Times» e dal «New York Herald Tribune». «Noi — afferma Lehman — non abbiamo alcun diritto internazionale di impiegare le nostre forze armate per la difesa di queste isole. Questo impegno deve essere liquidato senza indugio». Lehman propone che la questione delle isole venga deferita all'ONU e che intanto gli uomini del Kuomindan vengano fatti sgomberare.

Il senso del pericolo di guerra connesso agli sviluppi dell'intervento americano a Formosa è stato dato con evidenza all'opinione pubblica americana da un discorso che la moglie di Cian Kai-scek ha pronunciato ieri sera alla televisione. Essa ha spinto la sua impudenza e il suo cinismo fino a sostenere che in Cina «milioni di persone attendono una pioggia di bombe nucleari che li liberi dal comunismo».

Le reazioni cinesi

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 23 - In un commento alla situazione attuale della trattativa su Formosa, radio Pechino ha accusato oggi la diplomazia statunitense di sabotare deliberatamente i colloqui in corso a Varsavia al livello degli ambasciatori e di tendere invece «soltanto una mascherata per l'intervento pubblicato dell'intervento nella zona». Contemporaneamente ha detto la radio — gli Stati Uniti «stanno cercando di usare l'ONU di arrogantemente imporre unilateralmente i loro ideali e di allineare alla loro arrogante bellicosità».

La radio cinese si è riferita all'ammassamento di forze militari americane nella zona di Formosa, alle riunioni di alti ufficiali statunitensi e di esponenti del regime di Ciang Kai-scek e al fatto che una e aerei della Settima Flotta, scortando i convogli del Kuomindan, violano quotidianamente le acque territoriali e lo spazio aereo della Repubblica cinese.

«Tutto questo — ha detto il commentatore — prova ancora una volta che la dichiarazione fatta il 20 settembre dal ministro degli Esteri cinese Cien Yi era giusta e la sincere sceri dubbi sulla sincerità con la quale gli americani hanno risposto alla nostra proposta di convenire un patto di non aggressione. D'altro canto mentre abbiamo le conferenze con di Varsavia gli Stati Uniti cercano all'ONU di deviare e si sforzano di utilizzare l'etichetta della organizzazione mondiale come arma della loro cospirazione negli affari interni cinesi».

Radio Pechino ha citato quindi un articolo del Quotidiano del Esercito popolare nel quale è detto che la Cina non attaccherà mai se non sarà attaccata, ma se lo sarà contrattaccherà duramente. Il popolo cinese — dice l'articolo — non ha mai avuto intenzioni di battersi contro gli Stati Uniti e non ha mai

EMILIO SARZI AMADE'

(Continua in 6ª pag. 8ª col.)

Un'altra atomica esplosa dagli inglesi nel Pacifico

LONDRA, 23 - Un comunicato ufficiale del Ministero britannico dei rifornimenti annunzia stasera che nella giornata odierna è stato fatto esplodere nel cielo dell'isola Christmas, nel Pacifico centrale, un «congegno nucleare» la potenza limitata «a quella di un pallone».

Il comunicato - [illegible] - si è svolto con successo.

SPAVENTOSO DISASTRO A CASAL DEI PAZZI

Crolla un palazzo di sei piani *in costruzione per l'INA-Casa*

Tre edili uccisi nella sciagura

Due feriti — Una sola salma estratta finora — Gravissime responsabilità

Una pauroso e agghiacciante sciagura sul lavoro è avvenuta ieri mattina a Roma in località Casal dei Pazzi, dove tale di nove piani in costruzione è crollato improvvisamente alle 8,30 con un metro [illegible] trascinando alcuni operai che erano intenti al lavoro. Tre di essi sono rimasti sepolti dalle macerie: due sono stati tosto portati fuori al Policlinico e altri sei sono potuti salvare a tempo [illegible] aggrappandosi ad una cala.

La sciagura è avvenuta attorno alle 9,300 sul lato sinistro della via Tuscolana, dove sono in corso lavori di costruzione di due palazzi per i ferrovieri. Una ala della palazzina si è crollata completamente lasciando in piedi dall'altra parte dell'edificio.

Dopo le prime febbrili ricerche i barometri si sono accorti che tre loro compagni mancavano all'appello e da quel momento [illegible] pure con qualche difficoltà [illegible] morte [illegible] appurata.

Subito si è capito che per [illegible] lavoratori trovati non ci sarebbe stato più nulla da fare. Sono tutte cose [illegible] lanciò immediato e di pietà, gli altri operai hanno cominciato immediatamente a sgombrare le macerie, e per [illegible] ore fino a tarda era [illegible] offerto la loro collaborazione [illegible] del pronto tempo squadre quante [illegible] automezzi [illegible] che si alternano in un lavoro duro, difficile, pericoloso e [illegible] più speranza. Il primo cadavere è stato estratto verso le ore 16,30, dopo otto ore di lavoro ininterrotto otto ore [illegible] circondate, davanti agli sguardi attoniti di una grande folla composta da operai, donne, ragazzi.

L'operaio è tratto dalle macerie e tra portato all'ospedale. Quanto Abruzzese di 33 anni, abitante a Montana, padre di tre figli, aveva carpentiere.

Gli altri due sono stati rappresentati Alberto De Batti ta di 23 anni, padre di due figli, una di 6 e una di un anno e mezzo, abitante alla borgata San Basilio che era stato ben noto e accreditato dovuto la casa al cantiere nella giornata di ieri, e lo aiuto carpentiere Federico Marinelli di 25 anni, abitante in via Fo a di Sant'Agnese. Loro cadaveri non sono ancora stati recuperati. Nella [illegible] è stato rinvenuto un [illegible] che [illegible] appartenuto al De Battista.

Gli operai che sono rimasti feriti si chiamano Fermo Della Monica di 28 anni colpito da [illegible] da alcune

(Continua in 7ª pag. 5ª col.)

ULTIM'ORA

Arrestato a Milano l'assassino di Maria Fenaroli?

MILANO, 24 (mattina). - Da stanotte la Squadra mobile milanese è in fermento per la cattura dello assassino di Maria Marthano-Fenaroli. A Milano sono giunti anche due agenti della Squadra mobile romana con un documento che è stato consegnato al dott. Nardone, capo della Mobile di Milano. Quest'ultimo, insieme con il dott. Iavine e i marescialli Giannattasio e Valente, ha proceduto al fermo di un individuo. Il fermato è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio che si protrae ancora alle 1 del mattino.

(Leggete in cronaca altri particolari sulla [illegible])

Il pauroso spettacolo dell'edificio crollato

Scioperano al 90% gli autoferrotranvieri

Lo sciopero degli autoferrotranvieri, proclamato dai sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL, si è svolto ieri in tutto il territorio nazionale. Malgrado il cedimento della CISL, la partecipazione della categoria all'astensione dal lavoro, nella media nazionale, ha superato il 90%. Nei principali centri cittadini quali Roma, Milano, Napoli, Genova, Bologna, Firenze, lo sciopero ha praticamente paralizzato la quasi totalità delle linee di trasporto.

Le maggiori ferrovie secondarie come la Nord Milano e la Circumvesuviana hanno registrato una percentuale di astensioni del 100%. Ecco in dettaglio le percentuali di sciopero in alcune città, oltre quelle già citate, ove la percentuale si aggira sul 99%: La Spezia 100%; Ancona 90%; Reggio Calabria 100%; Catanzaro 100%; Caserta (Ferrovia Alifana) 10%.

Lo sciopero, come è noto, è stato deciso quando i rappresentanti delle aziende hanno dimostrato di non voler recedere dalla loro inaccettabile posizione, consistente nel limitare ad un solo [illegible] miglioramenti delle retribuzioni in sede di rinnovo del contratto di lavoro. Lo sciopero dichiarato dai sindacati della CGIL e della UIL si è reso di conseguenza indispensabile per ottenere che nella prossima riunione delle parti prevalesse una positiva soluzione della vertenza.

Si è appreso però che il ministro del Lavoro, considerando assurdamente che lo sciopero rappresenti una indebita pressione sul governo, ha sospeso la riunione convocata per oggi assumendosi così la responsabilità di inasprire la vertenza e dimostrando che in realtà nessuno non è in grado di avanzare per conto delle aziende nessuna proposta accettabile.

Dopo cinque ore e mezzo di dibattito il governo decide di rispondere domani alla Camera sull'affare Giuffrè

Una nuova interpellanza comunista - Frenetica reazione dell'«Osservatore Romano» - Vicepresidente della «Galbani» e Bernardino Nogara - Allarme per la crisi nel settore granario e lattiero-caseario - Un agente del FBI a Bologna per i traffici della POA - Il vescovo di Forlì sconfessa i suoi parroci

Domani il governo risponderà alla Camera alle interrogazioni presentate sul caso Giuffrè. Così ha deciso ieri il Consiglio dei ministri al termine di un'altra riunione-record, protrattasi dalle 10,15 alle 15,35. Il comunicato ufficiale informa che i ministri del Tesoro, delle Finanze e dell'Interno hanno riferito sui risultati delle indagini finora espletate sul caso Giuffrè. Il Consiglio dei ministri ha deciso che il ministro per le relazioni con il Parlamento, on. Del Bo, dichiari che il governo è pronto a rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni, *senza pregiudizio per le eventuali richieste della commissione Finanze e Tesoro*». Quest'ultima parte, in corsivo, è stata inserita nel comunicato su espressa richiesta di Andreotti.

Il presidente Fanfani ha esortato sollecitando i relatori a rendere di pubblica ragione tutto quanto fosse in loro possesso, allo scopo di placare la sete dell'opinione pubblica e di mettere, nel contempo, l'attuale governo su un piano diverso da quelli che lo hanno preceduto i quali — per ammissione di Fanfani — hanno teso sempre di che sono scoppiati durante la loro gestione. Tambroni e Pella si sono subito dichiarati d'accordo. Il ministro dell'Interno ha in particolare riferito sui tre aspetti dell'intero affare: l'attività vera e propria della Banca Giuffrè, le fonti e la destinazione dei miliardi in possesso della Banca, l'intromissione della cosiddetta «anonima calunniatori».

Queste le parole. Se i ministri presenti non hanno, però, male interpretato il senso delle conclusioni cui è pervenuto Tambroni, non dovrebbero mancare i provvedimenti esecutivi diretti a salvaguardare definitivamente i principali protagonisti in veste talare della vicenda, e lo stesso commendatore Bonanno, che di tale vicenda, è stata la fucina. In parole povere non si penserebbe neanche di gettare un po' di fumo negli occhi, come fece Scelba al tempo dello scandalo Montesi con Larcese e la successiva scarcerazione in libertà provvisoria di Piccioni, Montagna e Polito. Il fatto che il ministro Pella si sia limitato a rifare il conto della spesa per dimostrare come qualcuno il comm. Giuffrè non possa essere perseguito che per le sue evasioni fiscali, il fatto che il ministro Andreotti si sia particolarmente accanito sulla figura di Tambroni contro l'«anonima calunniatori», fa ritenere che i «provvedimenti esecutivi» colpiranno personaggi che se pur noti anche come Giuffrè e i prelati di contorno, non sarebbero certo i maggiori responsabili del complicato scandalo. Non risulta che al dibattito abbia preso parte il ministro della Giustizia Gonella. L'unica nota di vivacità alla lunga seduta del Consiglio dei ministri è stata fornita da Andreotti il quale ha sostanzialmente accusato Fanfani di voler gettare discredito sui governi precedenti, cosa questa, che egli non avrebbe mai permesso di fare essendosi lui della politica governativa democristiana degli ultimi undici anni. Andreotti ha infine [illegible] Fanfani della [illegible] con interrogazione [illegible] Giuffrè, dalle indiscrete a parte che [illegible] ministro Andreotti [illegible] particolarmente accanito, sulla figura di Tambroni contro l'«anonima calunniatori», fa ritenere che i «provvedimenti esecutivi» colpiranno personaggi che se pur noti anche come Giuffrè e i prelati di contorno, non sarebbero certo i maggiori responsabili del complicato scandalo. Non risulta che al dibattito abbia preso parte il ministro della Giustizia Gonella. L'unica nota di vivacità alla lunga seduta del Consiglio dei ministri è stata fornita da Andreotti il quale ha sostanzialmente accusato Fanfani di voler gettare discredito sui governi precedenti, cosa questa, che egli non avrebbe mai permesso di fare essendosi lui della politica governativa democristiana degli ultimi undici anni. Andreotti ha infine [illegible] Fanfani della [illegible] con interrogazione [illegible] Giuffrè, dalle indiscrete a parte che [illegible] ministro Andreotti [illegible] particolarmente accanito, sulla figura di Tambroni contro l'«anonima calunniatori», fa ritenere che i «provvedimenti esecutivi» colpiranno personaggi che se pur noti anche come Giuffrè e i prelati di contorno, non sarebbero certo i maggiori responsabili del complicato scandalo. Non risulta che al dibattito abbia preso parte il ministro della Giustizia Gonella. L'unica nota di vivacità alla lunga seduta del Consiglio dei ministri è stata fornita da Andreotti il quale ha sostanzialmente accusato Fanfani di voler gettare discredito sui governi precedenti, cosa questa, che egli non avrebbe mai permesso di fare essendosi lui della politica governativa democristiana degli ultimi undici anni. Andreotti ha infine [illegible] Fanfani della [illegible] con interrogazione [illegible] Giuffrè, dalle indiscrete a parte che [illegible] ministro Andreotti [illegible] particolarmente accanito, sulla figura di Tambroni contro l'«anonima calunniatori», fa ritenere che i «provvedimenti esecutivi» colpiranno personaggi che se pur noti anche come Giuffrè e i prelati di contorno, non sarebbero certo i maggiori responsabili del complicato scandalo. Non risulta che al dibattito abbia preso parte il ministro della Giustizia Gonella. L'unica nota di vivacità alla lunga seduta del Consiglio dei ministri è stata fornita da Andreotti il quale ha sostanzialmente accusato Fanfani di voler gettare discredito sui governi precedenti, cosa questa, che egli non avrebbe mai permesso di fare essendosi lui della politica governativa democristiana degli ultimi undici anni. Andreotti ha infine [illegible] Fanfani della [illegible] con interrogazione [illegible] Giuffrè, dalle indiscrete a parte che [illegible] ministro Andreotti [illegible] particolarmente accanito, sulla figura di Tambroni contro l'«anonima calunniatori», fa ritenere che i «provvedimenti esecutivi» colpiranno personaggi che se pur noti anche come Giuffrè e i prelati di contorno, non sarebbero certo i maggiori responsabili del complicato scandalo. Non risulta che al dibattito abbia preso parte il ministro della Giustizia Gonella. L'unica nota di vivacità alla lunga seduta del Consiglio dei ministri è stata fornita da An-

I traffici della P.O.A.

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 23 - [illegible] Giuffrè a Grand Hotel della Repubblica [illegible] azione di un milione da parte di Giuffrè al generale della Guardia bolognese. *L'Avanti di Milano* ha diretto dal Manzini. Lo stesso ha fatto luce sull'inizio del traffico della POA e l'inizio traffico di droga [illegible] — con [illegible] — che dicono intese di conoscere [illegible] Interpellanza comunista [illegible] Lattaccamento del governo in ordine ai fatti sopra elencati e [illegible] altri scandali in [illegible] concordatarie che disciplinano l'attività del clero e delle gerarchie ecclesiastiche nel nostro Paese».

A questo punto capita a proposito la polemica imbastita dall'*Osservatore Romano* per le notizie precise e inconfutabili denunce di scandali clericali, da Giuffrè alla POA a Marcantonio Pacelli, ecc. Non sapendo

(Continua in 6ª pag. 8ª col.)

[illegible] Paolo Babini, vicario dell'arcidiocesi, il Fanfani ha infatti annunciato di aver aperto un'inchiesta sul conto di un gruppo di sacerdoti [illegible] di un manifesto in polemica con la Federazione del PCI. I sacerdoti, come abbiamo detto sopra, hanno fatto affiggere il manifesto all'insaputa del vescovo. Non solo, ma il contenuto dello stampato — che [illegible] una volta il

clero alle stesse posizioni tracotanti di Giuffrè — è in aperto contrasto con gli ammonimenti contenuti in una pubblica dichiarazione fatta dallo stesso monsignor Babini il 21 agosto 1958.

L'annuncio della inchiesta episcopale ha suscitato vari commenti, specie tra il basso clero romagnolo e fra gli ordini religiosi. Non va dimenticato che, se è vero che il vescovo di Forlì ha preso ufficialmente aperta posizione contro l'« Anonima » e che, fino dal '52, facendo appello al capitolo 142 dei sacri canoni, ha diffidato i sacerdoti dall'assumere in proprio impegni finanziari, è anche altrettanto vero che la responsabilità dell'attuale pesante situazione non può essere attribuita alla presunta stoltezza o indisciplina dei parroci.

L'iniziativa di monsignor Babini coincide, del resto, con la missione dei prelati della Sacra congregazione dei riti e con le trattative in corso tra le alte gerarchie cattoliche e l'« Anonima » per la copertura del deficit di Giuffrè e dei suoi intermediari in tonaca. Essa, inoltre, ha fatto seguito di poche ore al clamoroso annuncio del « banchiere » di Imola che confida di ottenere i miliardi richiesti e che è intenzionato a pagare tutti i creditori. Se in altissimo loco si baratta il pagamento dello scoperto sopportato dall'« Anonima » — è il ragionamento più frequente che si ode fare — con quale autorità il vescovo di Forlì pretende di sanzionare l'operato dei suoi sacerdoti che, in materia di collaborazione con Giuffrè, hanno vestito spesso soltanto l'abito dell'esecutore d'ordini?

Che ormai il problema del giorno sia rappresentato dall'arrivo o meno dei danari, promessi a Giuffrè dalla centrale finanziaria romana, è un fatto che non trova voci contrarie. Aggiungeremo che è un problema della massima urgenza. Oggi, secondo notizie che non abbiamo potuto controllare personalmente, sarebbero stati distribuiti i primi assegni, corrispondenti alle scadenze che portano la data del 23 settembre. Ma non si è provveduto certamente a saldare lo scoperto di alcuni parroci sui quali è calata anche la mano del fisco.

L'Intendenza di finanza di Bologna oltre a notificare a Giuffrè un avviso di pagamento per 1 miliardo, 486 milioni e 924 795 lire in conto IGE e pene pecuniarie, ha chiesto agli intermediari Quarto Casarotti, Jole Soglia, don Adriano Benvenuti, don Otello Grandi, don Bregoli, don Walter Gaini e don Giovanni Geminiani, il pagamento di altre imposte IGE incrase. Casarotti, il terrarese che vanta nei confronti del « banchiere di Dio » un credito di 850 milioni, dovrà versare al fisco la somma di 15 milioni e 975 mila lire. Jole Soglia, una maestrina di 50 anni, 780 mila lire. I cinque parroci, per i soli contributi ottenuti dall'« Anonima », debbono al fisco rispettivamente: don Otello Grandi 7 milioni e 920 mila lire (130 milioni di contributi sui quali non è stata pagata l'IGE); don Filippo Bregoli 1.775.000 lire (28 milioni di contributi); monsignor Adriano Benvenuti, ex amministratore della Curia di Ferrara 720 mila lire (12 milioni di contributi); don Walter Gaini, parroco di Masi Torello, 1.170.000 lire (20 milioni di contributi); don Giovanni Geminiani 660 mila lire (10 milioni di contributi).

Orbene, da quali risorse trarranno codesti parroci i danari per tacitare l'Intendenza di finanza, prima ancora di restituire il maltolto ai depositanti? Per questi cinque parroci l'ombra del tracollo non è più lontana. O essi pagheranno allo Stato l'IGE incrasa e le pene pecuniarie, oppure dovranno dichiarare fallimento, con tutte le conseguenze facilmente prevedibili.

I danari, è una nostra impressione, verranno fuori in modo da creare un crak clamorosissimo che coinvolgerebbe personalmente oltre ai laici implicati nell'« Anonima », anche alcune centinaia di parroci e di frati intermediari; non solo, ma che indurrebbe Giuffrè a spattellare le molte cose che conosce e che tiene in serbo nelle sue capaci ciberne, come arma di intimidazione nei confronti dei suoi possibili finanziatori e salvatori.

L'atteggiamento della stampa cattolica di questi ultimi giorni lascia intendere che si giungerà fatalmente a una soluzione del genere. In prima linea, come sempre, nel difendere Giuffrè e nel sollecitare un componimento bonario della sporca faccenda è l'Avvenire d'Italia, il foglio della Curia bolognese che presenta la strana particolarità di essere finanziariamente controllato da una dei personaggi più ricettatori mischiati nello scandalo.

ANTONIO PERRIA

Sequestrato l'« Espresso »

Da un corrispondente pubblicato ieri da un giornale romano (non vi sono state in proposito comunicazioni ufficiali) si è appreso che è stato sequestrato dopo tre giorni che era nelle edicole, l'ultimo numero del settimanale « Espresso ». Il grave provvedimento è stato preso perchè il noto organo radicale ha dedicato quattro pagine alla applicazione della legge Merlin dando ampio rilievo ad alcune foto di interni di « case chiuse ».

IL GOVERNO CONFERMA ALLA CAMERA IL RINVIO DELLE ELEZIONI A PRIMAVERA

L'illegale commissario di Firenze sarà denunciato alla Magistratura

Nessuna base giuridica all'abuso - Denunciata la politica della « Terni » a Morgnano - Simonini annuncia un aumento delle tariffe postali - Commemorate le vittime della sciagura di Roma

Il sottosegretario all'Interno Mazza ha dato ieri alla Camera la stessa identica e scandalosa risposta, sull'illegale rinvio delle elezioni amministrative a Firenze, che un altro rappresentante del governo aveva dato giorni fa al Senato. I deputati si sono sentiti così ripetere che il governo ritiene assolutamente regolare che una grande città come Firenze venga retta da un commissario prefettizio per quasi due anni, poiché tale sarà stata la durata della gestione commissariale nella primavera prossima, quando, bontà sua, il governo « presumibilmente » (questo è il termine usato dall'on Mazza) indirà le elezioni.

La risposta dei due interroganti, il compagno Mazzoni e il socialista Pieraccini, è stata assai dura. Il governo commette un arbitrio, si pone spudoratamente fuori della legge, perchè così vuole la D.C., che teme le nuove elezioni. Non può infatti ritenersi che la legge 277 del 1949, invocata dal governo per giustificare il sopruso, abroghi le disposizioni del testo unico delle leggi provinciale e comunale: queste ultime stabiliscono espressamente che la durata della gestione commissariale può essere di soli tre mesi o al massimo di sei mesi. Ma, anche a prendere per buono il richiamo alla legge del 1949 — la quale stabilisce che vengano indette nuove elezioni quando si siano create le condizioni favorevoli — il governo deve dire quali condizioni abbiano reso e rendano impossibile tenere le elezioni a Firenze, città civilissima e democratica.

L'opposizione afferma dunque che la situazione creata a Firenze è del tutto illegale. Qualunque cittadino potrebbe rifiutarsi di ottemperare alle ordinanze di un commissario, la cui autorità non è fondata sulla legittimità. La opposizione, anzi, si riserva di inficiare davanti all'Autorità giudiziaria gli atti della gestione commissariale.

Nel corso della seduta sono state svolte numerose altre interrogazioni. Il compagno GUIDI ha replicato al sottosegretario alle Partecipazioni statali, on. SULLO, il quale aveva giustificato le sospensioni dal lavoro e i licenziamenti annunciati nella miniera di Morgnano (Spoleto). Guidi ha affermato che la « Terni » non si accontenta dei profitti ricavati dalla estrazione della lignite di Morgnano, e per questo parla di « antieconomicità » della miniera e minaccia l'abbandono di tale settore. Studi tecnici hanno invece dimostrato la possibilità di un ulteriore sfruttamento per almeno altri cinque anni della miniera.

Il compagno MICELI, da parte sua, replicando al sottosegretario all'Agricoltura Angrisani, ha chiesto la riduzione delle imposte arretrate che gravano sui viticoltori di Sambiase, in Calabria, i quali sono stati per due anni ridotti alla rovina da avversità atmosferiche e dalla crisi vinicola. Il compagno SPECIALE, infine, ha denunciato alcune scandalose scorrettezze verificatesi nell'Istituto autonomo case popolari di Palermo.

La Camera ha poi esaurito l'esame del bilancio delle Poste e telecomunicazioni. Del discorso pronunciato dal ministro SIMONINI, sono da segnalare poche cose:

1) il governo si propone di aumentare le tariffe postali (Simonini ha lamentato che l'affrancatura di una lettera è aumentata solo di 50 volte rispetto al 1938);

2) il ministro ha confermato « l'assoluta insufficienza » del numero dei dipendenti (che sono 105 mila), di fronte al crescente volume delle attività dell'Amministrazione postelegrafonica, ma non ha annunciato nessun provvedimento per eliminare tale difetto;

3) dopo aver lamentato la esiguità della somma a disposizione del ministero per nuovi investimenti (solo 5 miliardi), il ministro ha annunciato l'inizio dei lavori per la sistemazione degli uffici telegrafici in trenta sedi, tra cui Roma; la prossima installazione del servizio telegrafico corrente in altre 1000 località (che diventeranno 2000 entro il giugno 1960);

4) per quanto riguarda i servizi telefonici, il ministro ha evitato ogni riferimento al problema dell'« urizzazione » delle società concessionarie, limitandosi a riferire che nel 1957 sono stati installati 196 mila nuovi numeri, che hanno portato il numero degli abbonati a 2 milioni e mezzo;

5) sulla radio e televisione, Simonini ha ricordato che alla fine del 1957 si erano giunti a 6 010 470 abbonati alla radio e a 673 100 abbonati alla televisione. Una novità nel settore della radio sarà costituita dalla prossima installazione, nelle città di Roma, Milano, Torino e Napoli, della filodiffusione.

6) sul fermento verificatosi tra il personale postelegrafonico, in seguito ai sistemi adottati per le promozioni, il ministro si è dichiarato di parere contrario a quello del Consiglio di amministrazione, affermando che criterio fondamentale deve essere quello della anzianità.

Alla fine della seduta alla Camera, ieri sera, il compagno Claudio Cianca ha commemorato i tre operai morti nella terribile sciagura, affermando che già troppe volte i rappresentanti dei lavoratori hanno dovuto denunciare nel Parlamento le responsabilità criminose di molti imprenditori che violano le leggi sulla sicurezza del lavoro, senza che le autorità governative intervengano con la necessaria severità ed efficacia. Alla commemorazione si è associato il ministro Del Bo a nome del governo e il presidente Leone, a nome di tutta la Camera.

Iniziate le trattative per il contratto del settore gomma

Al ministero del Lavoro si sono iniziate ieri le trattative per il contratto dei lavoratori della gomma. La discussione è stata rinviata ad oggi.

COLPO DI SCENA NELLA VICENDA DELL'ASSEMBLEA SICILIANA

La Corte dei conti considera illegittimo il governo La Loggia

Sospesi i pagamenti della Regione? - Il presidente abusivo non ha ancora rinunciato al « voto palese » sul bilancio, che si avrà nei prossimi giorni

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 23 — Una notizia di eccezionale rilievo politico che, se confermata, non potrebbe non avere immediate ripercussioni nel dibattito sul bilancio in atto a Sala d'Ercole, è trapelata questa sera nei corridoi del Palazzo dei Normanni. Sembra — ed abbiamo motivi sufficienti per ritenere assolutamente fondata l'informazione — che gli organi di controllo amministrativo di Palermo (cioè la Sezione staccata della Corte dei Conti) abbiano valutato che il governo siciliano non ha più la pienezza della sua rappresentanza giuridica e, in conseguenza, abbiano deciso di non dare più corso ai suoi provvedimenti. Sembra che sia stato disposto anche il fermo dei mandati finora emessi.

Con un simile provvedimento, tutta l'attività amministrativa della Regione viene ad essere paralizzata e gli atti compiuti dal governo La Loggia ritenuti non validi.

La Regione, in sostanza, è stata gettata nel caos dall'irresponsabile comportamento dell'on. La Loggia, che si è ostinatamente rifiutato di dimettersi dalla carica dopo che il 2 agosto, quando l'Assemblea regionale, bocciando il bilancio, ritirò automaticamente al governo la delega per amministrare.

Nella lunga battaglia parlamentare che è seguita, è stato questo l'argomento primo che le sinistre hanno portato a sostegno della loro tesi sulla illegittimità del governo: per tutta risposta, la maggioranza clerico-monarchico-fascista ha imposto, con un altro colpo di maggioranza che il Parlamento discutesse con procedura di urgenza un bilancio identico ripresentato dallo stesso governo sconfitto.

La decisione della Corte dei Conti scaturirebbe da queste considerazioni giuridico-costituzionali contro cui cocciutamente si sono battuti e La Loggia e i suoi sostenitori. La D. C. dovrà trarre da ciò conclusioni che non ammettono dubbi se non vorrà accollarsi altre e più gravi responsabilità nei confronti della Sicilia.

Nella giornata di oggi, la Assemblea ha respinto le pregiudiziali delle sinistre contro l'odg democristiano di fiducia; è stato precisato però che esso non avrà influenza sul voto per il bilancio. L'odg, così svuotato di rilievo politico, è stato approvato — come era scontato — dalla maggioranza, mentre le sinistre non partecipavano alla votazione. Sul bilancio, la battaglia politica si accenderà nei prossimi giorni, giacchè La Loggia non sembra abbia rinunciato a chiedere il voto palese. E' da segnalare un estremo tentativo da lui compiuto oggi presso i liberali: li ha convocati nel suo ufficio per ottenere l'appoggio sul bilancio in cambio di una generica promessa di un rimpasto successivo e la entrata del PLI nel governo. I rappresentanti liberali, a quanto si apprende, hanno detto a La Loggia di essere disposti sì ad entrare nella compagine governativa ma solo se questa sorgerà su una nuova formula — quella centrista.

Lo stesso La Loggia, inoltre, sta dispiegando una frenetica attività in direzione degli elementi che egli ritiene meriti od oppositori e preme su di essi perchè se la squaglino al momento del voto.

Non pare tuttavia che il fanfanano presidente della Regione abbia ricavato, da questi tentativi, apprezzabili risultati.

ANTONIO DI MAURO

I finanziatori della stampa comunista

LA RACCOLTA DELL'UVA A « LE CASTELLA »

In località « Le Castella », di Cisterna di Latina, la *Unità* avrà la sua parte di vendemmia: quei compagni, infatti, hanno organizzato tra i contadini una raccolta dell'uva, i cui proventi saranno devoluti alla sottoscrizione. Per tale raccolta è stata indetta una gara, che si chiuderà questa sera. Attendiamo di conoscere il nome del vincitore del più bravo vendemmiatore per l'*Unità*. Sempre a Cisterna di Latina (dove per la sottoscrizione la sezione Cappelli ha già raccolto 40 000 lire) in testa alla graduatoria dei migliori raccoglitori è il compagno Salvatore Droghei, con 11 000 lire al suo attivo.

LE CINQUECENTO LIRE DEL COMPAGNO DESIATA

Alla sezione comunista di Tormarancia (Roma) è giunta la seguente lettera del compagno Nicola Desiata: « *Cari compagni, rimetto queste 500 lire per la nostra stampa, alla quale debbo quanto di meglio vi è in me stesso. Da circa otto anni sono privo delle gambe e vi lascio capire quali salti mortali faccio per vivere, senza pensione alcuna. La lettura della nostra stampa mi permette di fronteggiare ogni discussione politica. Non cambierei mai un mio sorriso con tutti i miliardi del benefattore Giuffrè* ».

GLI ABRUZZESI DI CARACAS...

E' giunto da Caracas (Venezuela) alla sezione comunista di Popoli (Pescara) un assegno di ventisettemila lire: la somma è stata raccolta da sette giovani emigrati di Popoli tra gli abruzzesi residenti a Caracas. Tempo addietro i giovani avevano scritto per informarsi di come fossero andate le elezioni a Popoli, saputo dell'avanzata del nostro Partito, hanno voluto fare qualcosa per sentirsi vicini ai loro compaesani rimasti in Patria. Mandano loro da queste colonne un affettuoso saluto e l'augurio di trovare presto il lavoro soddisfacente di cui sono andati in cerca.

...E GLI ABRUZZESI DI FRANCIA

Al segretario della sezione comunista di Pagani (L'Aquila) è giunta una lettera da Grand Quevilly (Francia) così concepita: « *Come qualcuno vi scrisse qualche anno fa, ecco a dare il nostro contributo per la stampa comunista. La somma che inviamo — quindicimila franchi — è stata raccolta tra amici e compaesani paganichesi che qui risiedono. Non è molto, ma sappia che questo poco è una parte dei risparmi che a prezzo di duri sacrifici e di grandi privazioni riusciamo a mettere da parte per il sostentamento delle nostre famiglie rimaste a Paganica. Fate una bella festa, sentitevi forti anche del nostro appoggio come noi ci sentiamo partecipi delle vostre lotte in difesa delle libertà democratiche e costituzionali, che Fanfani e compari vorrebbero affossare. State forti di fronte alle minacce e ai soprusi della polizia. Leggiamo tutti i giorni la nostra stampa, ascoltiamo radio Mosca e sappiamo puntualmente quanto accade in Italia* ».

Seguono le firme. Ma la lettera è troppo bella perchè noi le facciamo seguire un commento.

I COMMERCIANTI DI RONCIGLIONE

I compagni di Ronciglione (Viterbo) hanno inviato una lettera a tutti i commercianti del posto invitandoli a sottoscrivere per il nostro giornale, « per il giornale della libertà e della pace ». Successivamente, su 54 commercianti avvicinati 52 hanno versato il loro contributo, per un totale di lire 24 100. Altri 30 commercianti si sono impegnati a sottoscrivere il giorno della festa dell'Unità, che si terrà domenica 28 nel paese cittadino. I compagni di Ronciglione hanno dedicato queste loro attività « al Quotidiano, che vorrebbe far mettere il bavaglio ai comunisti ».

DEDICATO ALLA P.O.A.

La compagna Ida Ramunno di Pratola Peligna (L'Aquila) (che ha 67 anni e fa parte del comitato direttivo della sezione comunista « P. Togliatti ») ha raccolto tra i contadini poveri del suo paese, a cinquanta lire alla volta, diecimila lire per la sottoscrizione e ce le ha inviate. « Ho raccolto anche — essa scrive — 150 chilogrammi di frumento un piatto alla volta, tra le donne contadine. Vi spedirò il ricavato appena possibile ». Dedichiamo questo grano raccolto « un piatto per volta » alla POA e al signor Pacelli dei famosi molini.

21.500 LIRE DAL « RAMAZZINI »

La cellula dei degenti del del sanatorio Ramazzini (Roma) ha superato quest'anno il suo obiettivo di sottoscrizione: invece di 20 000 lire, ne ha raccolte 21 500. Il sessanta per cento dei degenti ha sottoscritto per l'*Unità*. Auguriamo loro di guarire presto, di poter presto riprendere il loro posto accanto a familiari e nelle file del movimento operaio e socialista.

DUELLO A BARI

I compagni Michele Guastamacchia e Gaetano Volpe, della sezione di Terlizzi (Bari), si sono sfidati a duello non alla pistola nè alla sciabola, ma nella raccolta di fondi per l'*Unità*. Durata della sfida: due giorni.

Al termine delle due giornate il compagno Guastamacchia aveva raccolto 22 000 lire, il compagno Volpe 20 000. Chi ha vinto? L'*Unità*, naturalmente.

BREVI DA CATANZARO

A Catanzaro, il compagno on Miceli ha raccolto per la sottoscrizione la bella somma di lire 200 000. A Nocastro il compagno Armando Scarpino ha raccolto 130 000 lire. A Chiaravalle il compagno Sanso ha raccolto 20 000 lire. A San Pietro a Maida il compagno Costantino Francesco Antonio ne ha raccolte 16 000. Anche la cellula dei sanatorio Ciaccio ha completato la sua attività per la sottoscrizione raccogliendo il cento per cento della somma fissata.

I NETTURBINI DI CALTANISSETTA

La cellula dei netturbini della città di Caltanissetta ha sottoscritto per l'*Unità* lire 11 200. Uomini che sanno usare la scopa, i netturbini nissen hanno voluto dimostrare la loro simpatia al giornale che si batte perchè in tutta Italia venga fatta una grande pulizia.

AL CENTO PER CENTO E OLTRE

Fra le numerose organizzazioni, che annunciano il raggiungimento degli obiettivi fissati per la sottoscrizione segnaliamo oggi: la sezione di San Lorenzo Pognatico (Pesco) che ha versato il 225 per cento; la sezione di Piano di Mommo, in Versilia, che ha versato il 110 per cento impegnandosi a raggiungere il 150, la sezione di Minazzana versiliese anche questa che ha versato il cento per cento; le sezioni lucchesi di Altopascio (112 per cento) e Spianate (110 per cento).

I CAMPIONISSIMI DI FOGGIA

La competizione tra i « campionissimi » della sottoscrizione in provincia di Foggia è animatissima, e fa registrare risultati di grande valore; il compagno Specchio di Cerignola ha raccolto lire 272 000, il compagno Papa di Lucera 220 000, i compagni Francesco Paolo Occulto e Prezio di Foggia hanno raccolto in un sol giorno 89 000 lire.

Quarantatrè sezioni della federazione di Foggia hanno superato l'obiettivo.

CONTRO LE DISCRIMINAZIONI ALLA CEMENTIR DI BAGNOLI

Alla Cementir di Bagnoli (Napoli) sono state raccolte per la stampa comunista 1 500 lire. Nella fabbrica, che è una azienda IRI, regna un clima di violenta intimidazione politica, di discriminazione a danno delle organizzazioni di classe e degli attivisti sindacali. Aver raccolto, in queste condizioni, la somma citata, costituisce per i compagni della Cementir un grande motivo di gioia, e un titolo d'onore.

AUTORITRATTO DI UNA FRAZIONE DI VITERBO

Dalla Sezione di Bagnaia abbiamo ricevuto e pubblichiamo:

« *Cara Unità, ci scriviamo per informarti che nella nostra piccola sezione della frazione di Bagnaia (Viterbo) abbiamo sottoscritto 22 500 lire per l'Unità, abbiamo tenuto la testata, malgrado i vari poliziesche e diffondiamo tutte le domeniche 100 copie del nostro giornale. Vogliamo segnalare soprattutto le difficoltà economiche della nostra frazione, quanche i dirigenti clericali si fanno vivi solo durante la campagna elettorale: manca l'acqua; ci sono circa 200 disoccupati, le case sono malsane e affollate, mentre la discriminazione clericale impera su tutta la frazione.*

Per rispondere ai soprusi, alla discriminazione e alle difficoltà economiche, abbiamo organizzato la sottoscrizione casa per casa, bottega per bottega. Abbiamo mobilitato tutti gli attivisti e anche dei nostri amici indipendenti, come Ricci Tonino, che ha raccolto 2 000 lire, il compagno Gabrielli Ascanio ha raccolto 6 550 lire; Vittori Ottaviano, 3 500, Serafini Giovanni lire 2 750, Cenciani Giuseppe 1 600, Mancini Marco 2000, Milioni Alfonso 1 850, Calistri Giovanni 650 ed il sottoscritto 6 000 lire.

Cordialmente Pietro Serafini segretario della Sezione »

DUEMILA FRANCHI CONTRO DE GAULLE

Un gruppo di emigrati campani in Francia ha inviato alla Federazione di Avellino 2 000 franchi per la stampa comunista, accompagnando l'offerta con espressioni di protesta contro l'ascesa al potere di De Gaulle e l'avanzata del fascismo in terra francese.

PER LA DIFFAMAZIONE DEI CONIUGI BELLANDI

Fissato per il 23 ottobre l'appello del processo contro mons. Fiordelli

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 23 — *La vicenda di Mauro e Loriana Bellandi, diffamati dal vescovo di Prato mons. Fiordelli, sarà nuovamente discussa dai giudici fiorentini, in sede di appello, il 23 ottobre prossimo. Il dibattimento si svolgerà nell'aula del Palazzo di giustizia di via Cavour. Non è improbabile che, per l'occasione, venga richiesta la aula grande della Corte di Assise di primo grado, che si trova nel medesimo palazzo di via Cavour.*

Se non si verificheranno imprevisti cambiamenti, la Corte sarà presieduta dal dott. Fumia, la Pubblica accusa sarà rappresentata dal dott. Ponturo. I nomi degli altri giudici non sono stati ancora resi noti.

Il collegio di difesa dei coniugi Bellandi sarà lo stesso del processo di primo grado e cioè composto dagli avvocati Battaglia, Piccardi e Bocci. Per il vescovo e don Danilo Aiazzi, saranno anche questa volta presenti, dietro i tavoli della difesa, gli avvocati Fortini D'Avack, Deltaia e Botti.

La data del processo di secondo grado, già da tempo, doveva essere stata fissata, ma, per cause imprecisate, si erano avuti una lunga serie di rinvii. Stamani, alla cancelleria della Corte d'Appello, nel corso della stesura del calendario delle cause, alla presenza dello stesso presidente dott. Fumia, veniva fissata la data per il processo Bellandi-Fiordelli. Il monsignore, come è noto, preoccupato dall'aumento dei matrimoni civili celebrati in Prato, chiamò, in una sua pastorale, i coniugi Bellandi « pubblici concubini » e « pubblici peccatori ».

I coniugi Bellandi, colpevoli solo di essersi uniti in matrimonio con rito civile, interposero querela per diffamazione. Nel marzo scorso, le parti comparvero davanti al tribunale di Firenze presieduto dal dott. Pagnetti, P.M. il dott. Mazzanti.

Per la prima volta la questione dell'ingerenza della Chiesa nello Stato italiano e dell'invadenza del clero nella vita dei singoli cittadini fu posta all'attenzione della pubblica opinione di tutto il mondo. Decine di giornalisti dei più diversi paesi seguirono da vicino il dibattimento e le vicende familiari dei coniugi Bellandi, che con una non comune forza morale, sostennero le indirette pressioni del Vaticano miranti a far ritirare la querela per diffamazione e a gettare su di loro il discredito della pubblica opinione, cui erano stati additati come « concubini e peccatori ».

Il tribunale, con la sua sentenza del 1. marzo scorso, ritenne il vescovo di Prato monsignor Fiordelli colpevole del reato di diffamazione nei confronti dei coniugi Bellandi, condannandolo, con la concessione di alcune attenuanti, a lire 40 mila di ammenda, al pagamento delle spese processuali, al risarcimento dei danni alle parti civili e al pagamento delle spese di costituzione e di difesa delle parti civili. La pena fu sospesa per un periodo di cinque anni. Il parroco di S. Maria del Soccorso, fu, invece, assolto per aver eseguito l'ordine di un superiore da lui ritenuto legittimo.

Il bilancio della Giustizia al Senato

Il dibattito sul bilancio del ministero della Giustizia è ripreso ieri pomeriggio al Senato con gli interventi dei senatori NENCIONI (MPI), PAPALIA (PSI), AZARA (DC), LEONE (PCI), TRABUCCHI (DC).

Il compagno Leone ha sottolineato che il bilancio del dicastero denuncia l'incapacità degli organi dello Stato ad adeguarsi ai fini giuridici nuovi dettati dalla Costituzione repubblicana.

Il fatto è che l'interpretazione della Costituzione data dal governo dice, comunque in tutto e per tutto con una interpretazione di destra di conservazione sociale e di restaurazione. E che tale sia l'orientamento del governo è comprovato dal fatto che l'avvocatura dello Stato dappertutto, alla Corte costituzionale, alla costante funzione di parte civile contro la Costituzione e

IERI NOTTE NEI DINTORNI DI FROSINONE

Un giovane uccide il padre e ferisce madre e sorella

Il parricida era irritato per la benevolenza dei genitori verso le sorelle

FROSINONE, 23 — Gino Persichilli ha ucciso, questa notte in una casa di campagna nelle vicinanze del cimitero di Pofi, il proprio padre Antonio di anni 65 ed ha ferito gravemente la madre Maria Marini e la sorella Lina Persichilli in Petrilli. I rapporti fra il Gino Persichilli ed i suoi familiari erano da tempo tesi in quanto l'omicida rimproverava al padre una eccessiva benevolenza verso le figlie. Nelle prime ore di questa notte la discussione è stata più violenta anche per la presenza della sorella Lina, abitante a Roma, che in mattinata era venuta a Frosinone a trovare i genitori. Gino Persichilli armato di coltello si è scagliato contro il padre vibrandogli una coltellata al ventre; poi si è accanito contro la madre e la sorella ferendo la prima alla trachea e la seconda al dorso. Nella colluttazione anche l'omicida è rimasto ferito. Compiuto il misfatto l'assassino si è dato alla fuga e con una macchina di passaggio si è fatto trasportare all'ospedale di Ceprano. Antonio Persichilli è giunto cadavere all'ospedale di Frosinone; mentre la madre e la sorella dell'assassino sono ricoverate in fin di vita.

UN PRIMO SUCCESSO ALLA « SIELTE »

NAPOLI, 23. — La forte azione dei lavoratori della Sielte che hanno più volte scioperato sia nella nostra città che nelle altri sedi dell'azienda, ha ottenuto un primo importante successo. Sono state avviate e concluse trattative su questi punti: aumento del 1 per cento; aumento dell'indennità di trasferta. Sono in corso trattative per stabilire il limite comunale oltre il quale spetta la trasferta.

Oggi nuovo incontro per la « Lancia »

Le trattative per la vertenza relativa ai licenziamenti della « Lancia » riprese ieri pomeriggio sono state aggiornate a questa mattina alle 10.

Il rinvio è stato deciso in seguito alla richiesta delle organizzazioni sindacali di continuare la discussione con la partecipazione dell'amministratore delegato della società.

I rappresentanti dell'azienda hanno ribadito le loro posizioni negative.

Il sindaco di Venezia presta giuramento

VENEZIA, 23 — Il dott. Armando Gavagnin, socialdemocratico, eletto sindaco dal Consiglio comunale l'8 settembre e la cui nomina ha dato luogo alle note vicende, ha prestato oggi giuramento nelle mani del prefetto dott. Spasiano. La elezione di Gavagnin, come è noto, è dovuta all'accordo tra il PCI, il PSI e il PSDI per una Amministrazione di sinistra. Il PSDI ha invitato gli assessori socialdemocratici e il sindaco a dimettersi.

Ucciso in un incidente cinque ore prima del matrimonio

TREVIGLIO, 23 — L'operaio Giovanni Carlo Vacis, di 28 anni, da Antegnate, è rimasto ucciso in una disgrazia stradale proprio cinque ore prima della celebrazione del suo matrimonio.

Terremoto tra i prefetti

Trasferiti 50 funzionari, 8 in pensione, 14 nominati ex-novo - Pavone al servizio antincendi, Rizza agli Affari di culto, Marfisa al Fondo per il culto

Il Consiglio dei Ministri, oltre che occuparsi dell'inchiesta Giuffrè, ha approvato un vastissimo movimento di prefetti.

Sono stati collocati a riposo per motivi di servizio i prefetti Ferdinando Flores, Adolfo De Domnicis, Rodolfo Biancorosso, Federico Lo Monaco, Pompeo Giorgi, Osvaldo Fontanelli, Fabrizio Mercadante, Daniele Barderi.

Sono stati nominati direttori generali: Tommaso Pavone, che è direttore generale degli Affari di culto assume la direzione dei Servizi antincendi; Giulio Cesare Rizza, che dalla prefettura di Roma passa alla Direzione generale degli Affari di culto; Gaetano Marfisa, da Napoli al ministero, direttore generale del Fondo per il culto.

Ed ecco l'elenco dei trasferimenti: Angelo Vicari da Genova a Milano, Girolamo Speciale da Terni al ministero quale ispettore generale, Francesco Marino da Lucca al ministero quale ispettore generale, Aldero Temperini da Brescia a Livorno, Orlando Limone da Novara a Rieti, Sergio Spasiano da Venezia a Napoli; Antonio Mascolo da direttore generale del Fondo culto a Frosinone, Luigi Pianese da direttore generale dei Servizi antincendi a Genova; Sante Iannoni da Como al ministero quale ispettore generale, Alberto Liuti da Milano alla prefettura di Roma, Giuseppe Migliore da Palermo a Venezia, Mario Gaia da Verona a Varese; Francesco Bilancia dalla disposizione a disposizione della presidenza del Consiglio dei ministri per l'incarico di rappresentante del ministero dell'Interno presso la commissione di coordinamento della Valle d'Aosta, Domenico Gambardella dalla disposizione con incarico di ispettore generale; Prospero Giura da Piacenza a Bari, Gioacchino Pagano da Vicenza a disposizione del ministero con incarico; Giovanni La Selva da Cuneo e Lucca; Francesco Joannin da Viterbo a Messina, Giuseppe Caso da Ancona a Verona, Giulio Rasi da Messina e Cagliari; Lino Cappellini da Bari a Brescia, Francesco Scalfaro da Rovigo al ministero quale ispettore generale, Giovanni Nocera da Catanzaro a Vicenza, Gorizio Pandozy dall'incarico di ispettore generale a Rovigo, Salvatore Ferro da Siena a Terni; Lorenzo Loré da Pavia a Cuneo, Franco Fortunati Del Giglio dalla disposizione al ministero quale ispettore generale, Mario Sabato da Campobasso al ministero quale ispettore generale, Mario Cristofori da Treviso a Pescara, Cristoforo Tarrito da Rieti a disposizione, Aurelio Cappucci da Cagliari ad Arezzo, Francesco Vecchi da Varese ad Udine; Ianni Sandrini da commissario del governo nella Regione Trentino-Alto Adige a Piacenza; Rodolfo D'Addario da Avellino a Treviso, Giulio Biarchi da Lavagna da Livorno a disposizione della presidenza del Consiglio dei ministri per l'incarico di commissario del governo nella Regione Trentino-Alto Adige, Francesco Boccia da Udine a Siena, Carlo Gerini da Pescara a Palermo, Alberto Novello da Brindisi a Viterbo, Mario Vecchi da Grosseto a Pavia, Guido Marchione da vice commissario del governo della Regione Trentino-Alto Adige a Brindisi; Simone Prosperi da Ascoli Piceno ad Ancona; Francesco De Lorenzo da Nuoro a Catanzaro, Arturo Spano da Cosenza al ministero quale ispettore generale, Giacinto Guida da Arezzo a Como; Pietro Tedesco da Matera ad Avellino, Giuseppe Salerno da Pesaro a Novara, Francesco Blandaleone da Ragusa a L'Aquila, Santino Sgandar da Enna a Caltanissetta; Otello De Gennaro da L'Aquila a disposizione, Epifanio Chiaramonte da Frosinone a disposizione.

Sono stati infine nominati prefetti (da vice prefetti) Lorenzo Salazar destinato a disposizione con incarico; Armando Gallaro destinato a Forlì; Santi Cappellani destinato a Ragusa; Alfonso Errichelli destinato a Campobasso, Silvio Marcheziani destinato a Grosseto; Augusto Buzione di Monale destinato al ministero quale ispettore generale, Raimondo Turco destinato a Matera, Nilo Pignataro destinato a Nuoro, Massimiliano Pizzari destinato al ministero quale ispettore generale, Pensiero Maccotta destinato a Cosenza; Renato Schivo destinato a Pesaro, Francesco Puglisi destinato a disposizione della presidenza del Consiglio dei ministri per l'incarico di vice commissario del governo nella Regione Trentino-Alto Adige, Giulio Fabris destinato ad Ascoli Piceno; Riccardo Di Furia destinato a Enna.

Inoltre, il Consiglio ha rapidamente approvato vari disegni di legge: per la proroga dell'Ufficio per il ricupero d'opere d'arte; per varianti al piano regolatore di Roma e Latina; per la proroga dell'esenzione dal bollo per gli atti di ammesso

Il Comitato anticolonialista chiede il riconoscimento del governo algerino

Un appello per soccorsi ai profughi - Telegramma dell'arcivescovo Makarios

Il Comitato permanente per la lotta contro il colonialismo nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, a conclusione dei suoi lavori svoltisi in Roma dal 20 al 22 settembre, ha tenuto ieri pomeriggio una conferenza stampa a Palazzo Marignoli. Erano presenti, fra gli altri, i compagni Giancarlo Pajetta, Domenico Modica e Rossana Rossanda, del Comitato Hanno partecipato ai lavori del Comitato delegati della RAU, dell'Algeria, di Cipro, dell'Oman, della Tunisia. Lon Lazzarto ha letto ai rappresentanti della stampa telegrammi di solidarietà dell'arcivescovo Makarios e del direttore di *France Observateur* Claude Bourdet, leader dell'Unione della sinistra socialista francese (UGS). Bourdet non ha potuto prendere parte ai lavori del Comitato perchè incriminato per aver scritto nel settimanale « Espresso » il famoso articolo « Ma perchè imprigionate mio cugino? » Un gruppo di ragazze romane ha donato ai delegati del FLN una bandiera algerina, insieme con cartoline e lettere contenenti espressioni di simpatia e di incoraggiamento, ed uno stendardo azzurro con su ricamato il ritratto dell'eroina partigiana Giamila Buhired.

Ai giornalisti è stato distribuito il comunicato redatto al termine dei lavori, cui hanno partecipato rappresentanti dei movimenti anticolonialisti d'Algeria, Cipro, Grecia, Italia, Marocco, Oman, Tunisia e osservatori della Jugoslavia, della Libia e della Somalia.

Il comunicato dopo aver preso atto con soddisfazione dei successi riportati dalla lotta anticolonialista nel lungo trascorso dall'ultimo Congresso di Atene (proclamazione della RAU, rivoluzione irachena, ritiro delle truppe francesi dal Marocco e dalla Tunisia, formazione del governo algerino e avanzata del movimento popolare nel Libano) prende posizione come segue sui principali problemi presi in esame:

ALGERIA — Condanna il referendum sionista che calpesta i diritti del popolo algerino e sacrifica la democrazia nella stessa Francia; chiede a tutti gli Stati di riconoscere il governo algerino, e all'ONU di intervenire per porre fine alla guerra d'Algeria, previo riconoscimento del diritto di pop

L'APPELLO DEL COMITATO UNIVERSITARIO

Per un "contratto democratico" dei "no" al generale De Gaulle

L'adesione del PCF motivata dal compagno Thorez

Ecco il testo dell'appello lanciato a Parigi, il 16 settembre, dal Comitato Nazionale Universitario di difesa della Repubblica, formato di professori e studenti di ogni orientamento politico democratico.

Le organizzazioni, partiti e personalità firmatari di questo appello si rivolgono al popolo francese perché si opponga al potere personale e si impegni con loro sulla strada di uno Stato democratico moderno fondato così alle sue gloriose tradizioni di libertà e di progresso.

I

In primo luogo lanciamo appello ai francesi e alle francesi perché facciano uso dei loro diritti di cittadini e votino NO il 28 settembre 1958.

Di fronte alla volontà dei faziosi del 13 maggio che non hanno indugiato a condurre il Paese all'orlo della guerra civile e che non esitano, forti della loro prima vittoria a portare avanti la minaccia della rivolta armata per assicurarsi il trionfo definitivo,

— di fronte al progetto governativo di Costituzione che sancisce la destituzione della sovranità dell'Assemblea eletta col suffragio universale diretto ed attribuisce il dominio di un sol uomo sul governo e sul Parlamento

— invitiamo i francesi e le francesi dopo il NO al potere presidenziale, ad unire le loro forze per edificare una nuova Repubblica sulla base della sovranità e dello sviluppo della democrazia, una Repubblica in costante progresso sociale, economico e culturale, una vera Repubblica dei Diritti dell'Uomo e del cittadino.

II

Sottoscrivendo questo appello le organizzazioni e personalità firmatarie prendono tra di loro e di fronte al popolo francese solenne impegno di lavorare secondo i seguenti principi, esigenza permanente della democrazia francese, la loro carta comune, un vero e proprio contratto tra tutte le forze democratiche del Paese. L'elaborazione di questi principi nei particolari, che devono trovar posto nella Costituzione, deve essere fatta in conformità alla tradizione repubblicana non da un uomo, ma da una Costituente regolarmente e liberamente eletta dalla Nazione. Questa Costituente dovrebbe portare a termine i suoi lavori entro il limite massimo di un mese.

Tutta la sovranità risiede nel popolo rappresentato dai suoi delegati eletti a suffragio universale diretto.

L'esecutivo nato dal popolo, e esclusivamente al servizio della nazione e resta subordinato in maniera esclusiva al potere civile.

— Le libertà individuali devono essere allargate il più possibile e garantite in ogni circostanza e ovunque.

— Il diritto dei diversi partiti di organizzarsi e operare, la loro indipendenza reciproca e di fronte allo Stato devono essere garantiti.

— L'garantito l'esercizio delle libertà operaie e sindacali.

— La giustizia è indipendente dagli altri poteri, lo Stato, la scuola e le università sono laiche, l'informazione è libera democratica e indipendente dallo Stato in tutti i campi.

— Ogni popolo ha il diritto di disporre di se stesso compresi i popoli coloniali ed ex coloniali, i quali si vedano riconosciuto il diritto dell'autodeterminazione.

Nell'interesse della Repubblica, non una discriminazione potrebbe escludere dalla partecipazione alla politica nazionale una parte del popolo e i suoi rappresentanti che rispettino questo secondo paragrafo.

— Nell'interesse del buon funzionamento della democrazia, dovranno essere prese misure atte ad assicurare la stabilità dell'esecutivo.

III

Le organizzazioni, partiti e personalità firmatari sono persuasi che debba essere formato un governo repubblicano che applichi il seguente programma:

Convocazione immediata di un congresso dei popoli dell'Unione francese, per definire liberamente tra contraenti in piena parità, le loro relazioni future;

— Soluzione negoziata in Algeria per mezzo di un patto liberamente discusso tra tutte le parti interessate, sulla base dei principi enunciati più sopra nel documento.

— Una politica estera senza esclusioni e senza discriminazioni, che rispetti le alleanze attuali e sia orientata verso la distensione internazionale e il disarmo.

— Il rispetto dell'ordine repubblicano in Francia lo scioglimento di tutte le organizzazioni faziose, diritto e dovere dei repubblicani di difendere la Repubblica dai suoi avversari, e il ritorno dell'esercito al suo dovere e al suo ruolo.

— La riforma del sistema fiscale in una direzione più democratica

— Il divieto al sorgere di nuovi monopoli di fatto e la nazionalizzazione dei monopoli esistenti,

— Il miglioramento del tenore di vita della classe operaia particolarmente attraverso il finanziamento di un largo programma edilizio.

L'estensione delle libertà regionali e comunali, in particolare in materia finanziaria ed amministrativa.

— Aumento e scala mobile delle pensioni di vecchiaia.

— La difesa dell'avvenire dei giovani per mezzo della garanzia di occupazione, la formazione professionale e tecnica generalizzata, la riforma democratica dell'insegnamento e lo sviluppo massiccio della ricerca scientifica.

VIVA LA REPUBBLICA!
VIVA LA DEMOCRAZIA!
VIVA LA FRANCIA!

L'Unità ha già dato sommariamente notizia dell'appello per il contratto democratico del NO» pubblicato il 16 settembre scorso dal Comitato nazionale universitario per la difesa della Repubblica in Francia. Questo comitato, costituito all'indomani del colpo di stato di Algeri del 13 maggio e composto da personalità di diverse tendenze della sinistra francese, comprese i comunisti. Rendendo di pubblica ragione il testo di questo appello, il Comitato universitario sottolineava che esso poteva offrire, nella forma di un programma comune di tutte le forze politiche francesi contrarie al referendum gollista l'occasione e per ogni repubblicano di esaminare le ragioni generali e di assumere le proprie responsabilità.

In una lettera a nome dell'Ufficio politico del PCF, Maurice Thorez indicava le ragioni profonde dell'adesione del suo partito e l'urgente necessità dell'unione di tutte le forze democratiche di fronte alla minaccia fascista. Thorez manifestava anche talune osservazioni al testo, ma precisava che esse non avrebbero affatto condizionato l'accettazione del manifesto da parte del PCF. La prima osservazione, relativa ai titoli II e III, segnala che secondo il PCF è da considerarsi indispensabile un riferimento esplicito al diritto all'indipendenza di tutti i popoli e bisogna, essendo tale riconoscimento da parte della Francia la condizione stessa perché si stabiliscano quei nuovi rapporti d'associazione in pieno da tutti i democratici e patrioti sinceri.

La seconda osservazione, relativa alla politica estera, auspica un preciso riferimento alla necessità che la Francia mantenga la propria libertà d'iniziativa, per contribuire alla cooperazione e alla amicizia tra tutte le nazioni e tutti i popoli, e si riserva il diritto alla piena indipendenza nel regolare la propria posizione nel mondo, nonostante l'adesione al Patto Atlantico. La terza osservazione si riferisce alla esigenza di sottolineare nel manifesto il principio dell'indipendenza economica del Paese. Ma come si è detto, queste riserve non toccano — secondo il PCF — la questione di fondo di un programma comune quale è espresso nel testo che qui pubblichiamo. E, si tratta, come abbiamo più volte sottolineato, di un documento che avrebbe potuto essere una potente apertura prospettiva di assai vista portata nelle tenebre in cui la Francia sta attraversando. Ma ancora una volta, all'ultimo momento, alcuni esponenti della «Unione democratica socialista» hanno ostacolato l'accordo in base a un rifiuto anticomunista sulla cui meschinità non è neppure necessario insistere.

Nel momento della responsabilità, quando altrove la democrazia, si sono assunti forse la responsabilità dell'annientamento definitivo di ogni speranza di salvezza per la democrazia in Francia. E' una lezione da meditare. Vi si trovano chiaramente espresse significative analogie con certe posizioni che attorcano anche in Italia. Ma, soprattutto, il testo dell'appello fornisce la più lampante smentita a chi tenta ancora, con cieca ostinazione, di ridurre lo spettro del «democratismo» dei comunisti francesi. Ed sono dei comunisti al «contratto» e una realtà politica che pone la piattaforma di larga unità democratica da cui parte il PCF nella lotta al pericolo fascista, nella sua opposizione al «potere personale» di De Gaulle. E mostra altresì quale sia la prospettiva di rinnovamento che esso tessa, con l'assenza di un'Assemblea Costituente e i principi ai quali questa si dovrebbe uniformare.

Maria Cristina Gajoni la fanciulla che ci presentiamo, ha interpretato piccole parti in un paio di film: «La tempesta» di Lattuada e «Nella città l'inferno» di Costellani. Ora è partita alla volta di Parigi ove interpreterà un film assieme alla bella Zizi Jeanmaire

IL DAMMATICO DIARIO DI FUCIK SULLE GIORNATE DEL SETTEMBRE 1938

"Ho visto oggi l'Europa precipitare nella barbarie"

Il governo ceko tradisce dopo aver dato in Parlamento le più ampie assicurazioni - Immensi cortei popolari da Piazza S. Venceslao alla sede del Parlamento - «Una angoscia che può uccidere»

Continuiamo e terminiamo oggi la pubblicazione del diario di Fucik sulle drammatiche giornate del settembre 1938 che precedettero il colpo di mano nazista ai Cecoslovacchia. Il tradimento degli emissari francesi e inglesi, dopo aver rassicurato i cecoslovacchi e spinto alla resistenza, condusse la Cecoslovacchia alla sua sorte. Di lì ad un anno incominciava l'Europa.

PRAGA, 24 settembre

Stamattina ho assunto la redazione del *Poledni List*. Mi sono alzato di buon umore, pieno di allegria. Le quattro e mezzo. Una nebbia fitta ricopre le strade. Anche oggi sarà una bella giornata.

Le cinque. Alla redazione. Mi divido il lavoro con Brunclik, nuovo commissario del PCC, morto durante l'occupazione nella lotta contro i nazisti. *Titolo di testa*: «Ci difenderemo!». Bisogna dirlo in poi ripeterlo cento volte.

Cinque minuti dopo. Arriva la *Ceteka* (CTK, Agenzia di stampa cecoslovacca *ndr.*). Un solo foglio e su quel foglio una sola notizia: alle due del mattino il Presidente della Repubblica ha ricevuto gli inviati inglesi e francesi.

Essi gli hanno comunicato che l'attuazione del tributo del piano di Londra non poteva servire come base di nuove negoziati, vale a dire: pressione diretta dell'Inghilterra e della Francia per farci capitolare. Gli piombarono addosso letteralmente, lo svegliarono, come alla polizia svegliano nel profondo del sonno lo svaligiatore di case e ladri, perché «confessi». Il ragazzo che ha portato la notizia l'accompagna con queste parole: «Alla *Ceteka* regna la costernazione. Sembra che tutti camminino a testa bassa». E, naturalmente, non serve assolutamente a nulla.

Ci informiamo da tutte le parti. Veniamo a sapere della riunione del comitato dei ministri politici, che è stata convocata subito nella notte dopo il passo anglo-francese. L'urgenza sembra ad ancora più minacciosa. L'Inghilterra dichiarabile «la sua responsabilità» e la Francia negò il suo aiuto e la Cecoslovacchia non capitola immediatamente.

Vecchio immediatamente Klema e mando a cercare Svermá.

Alle cinque e mezzo telefona Ivan Sedlanina (membro emigrante del PCC, già torturato nel campo di concentramento nazista di Oranienburg *ndr.*). «Dalla direzione mi hanno appena comunicato che un minuto fa quindici del comitato dei ministri politici ha telefonato al presidente del partito Gottwald. Bertan «Tutto è a posto». Beran avrebbe ricevuto soddisfazione e avrebbe detto «E' andata».

L'informazione di ieri era dunque esatta. Si tratta di un complotto, tuttavia non è ancora tutto chiaro.

Le sei e un quarto. Arriva Klema. Gli faccio un rapido riassunto. Ho ancora una notizia interessante. *La Campagna*, giornale del partito agrario, pubblica un editoriale di R. Halik dal titolo *Tradimento*. Vi si dice che i nostri alleati ci obbligano categoricamente a capitolare. L'editoriale è apparso anche nella prima edizione di *La Campagna*, uscita ieri sera. Probabilmente è stato scritto ieri fra le 19 e le 20 dunque proprio un momento dopo che era stata annunciata la decisione del governo di non capitolare e quando la riunione dei ministri si era sciolta. Era tale scritto, dunque almeno ci ore prima del passo degli inviati inglesi e francesi e prima di Beran. Ma il suo contenuto è lo dice: i tradiscono. Halik lo sapeva già. Se era stato informato in precedenza.

Verso le sette telefonano dalla redazione — ricevo la comunicazione — che condanna la mutata situazione si rifiuta importante attirare la nostra attenzione sul fatto che ieri alle ci del pomeriggio il deputato Beran ha chiamato — non dal suo appartamento — Berchtesgaden. Il tenore della telefonata non è noto, fortunatamente.

Ho a Halo pocmej giornale banche gli ore del PCC, che aveva ri onanza e fiducia non solo tra gli operai ma anche tra gli intellettuali, e specialmente tra i giovani, ordina di mezzogiorno deve esprimere sia un chiaro punto di vista sulla situazione anche e non può scrivere tutto ciò che succede. Penso che bisogna lanciare appelli a tutte le fabbriche. Klema. E prematuro. Non sarebbe ancora una azione unitaria. La rettifica delle frontiere dovrebbe essere approvata dal Parlamento. Ma che fare subito? Attenzione! Vigilanza! Il Parlamento si riunisce subito.

Le nove e dieci minuti. Non ho ancora chiuso la prima pagina. Mi chiamano di sopra perché lasci la tipografia e vada in redazione. E. Milena che telefona: «Cinque minuti fa il governo ha scelto la capitolazione».

«Non è possibile. Cinque minuti fa ho parlato con Svermá. E' al Parlamento. Tutti i membri deputati sono là. Hanno preso la parola e Bekyne li ha assicurati che non sarebbe stato mutato il rifiuto della sera prima. Bisogna solo manovrare un po». «Milena: «Te lo dico qui ufficialmente». «Da dove?». «Dal Gabinetto del Presidente». «E precisamente?». «La signora Hana». «Hana Benesova, moglie del Presidente della Repubblica *ndr.*».

Comunico la notizia al Parlamento dal Svermá al telefono. «Sei diventato matto? E' assolutamente falso. Qual è la tua fonte?». «La signora Hana». «Che di rimpazzare».

Le dieci meno un quarto. Telefona Ivan: «Le sono hanno capitolato».

Prima impressione: una terribile amarezza. Si vorrebbe battere il pugno su una cosa qualunque ma le braccia sembrano paralizzate. Certo, non fu che una frazione di secondo, ma non vorrei più riviverla. E' come una agonia. Ho visto in quel l'attimo la rovina di tutta la Europa. Ho visto precipitare nella barbarie e mi sembrava come se l'America si profondisse. L'Atlantico per essere isolata da un abisso il più grande possibile. Una angoscia che può uccidere.

Poi questo scompare, si è preso dal desiderio di agire il più rapidamente che si possa. Ma barcollo di stanchezza. Da lunedì scorso non dormo più di due ore al giorno. Ci diamo il cambio per dormire. E non possiamo.

Lanciamo appelli alle fabbriche. Le fabbriche mandano delegazioni al governo al Presidente allo stato maggiore dell'esercito. Gli dicono che «niente è stato ancora deciso».

L'ufficio politico del Partito (l'Ufficio politico del C.C. del PCC) organizza di rettivo eletto del Partito Comunista Cecoslovacco e riunito ininterrottamente. Ma il governo emana un proclama con il quale si deve annunciare alla popolazione la capitolazione. Ci giungono le prime notizie sul suo contenuto. Disgustoso. Lamentevole orazione funebre. Lunedì di quinta classe.

Gli trilloni cadono nelle trade. La gente si ferma. *Sono quasi tutti impiegati*, e sono disperati. Molti piangono. I tram sono fermi. Davanti al teatro di Stato una donna è caduta in ginocchio, poi a un tratto tutta la folla è in ginocchio.

Di pertazione. Improvvisamente si alza un grido «Hanno tradito! Ci hanno tradito! Ci difenderemo dunque da soli».

Gli urli incalzano. Tutte le strade. Centinaia di migliaia di persone sono nelle vie. Su in alto, a piazza San Venceslao si formano i primi cortei di manifestanti. «Al castello! Al governo!». Sono circa le quattro e mezzo. La coda del corteo è ricomparsa in via 28 Ottobre. «La Via Pedopo non è più, è barrata da un massiccio cordone di polizia» e davanti al monumento di San Venceslao si forma un nuovo corteo.

Sono quasi tutti impiegati e commercianti. Gli operai non arriveranno che verso le sei. Passano per via Nazionale, verso il Parlamento, e per ponte Manes, verso il Castello. Stazioni obbligate, come in una via Crucis, al Teatro Nazionale davanti al Parlamento. Cantano, innalzano le mani, le levano in alto, a pugno chiuso e tese in un giuramento.

JULIUS FUCIK

Conferenza a Praga sui fatti di Monaco

In occasione del ventesimo anniversario dell'accordo di Monaco (30 settembre 1938) una conferenza di Francia, Germania, Gran Bretagna ed Italia decideva la cessione ad Hitler delle regioni dei Sudeti della Repubblica cecoslovacca. Si svolgerà a Praga dal 29 al 2 ottobre una conferenza di storici e di esperti di politica internazionale.

Fra i partecipanti il professor Pierre Renouvin, il professor Pietro Pastorelli, il professor Zdenek Fierlinger, il professor Vladimir Ortel, il professor Vladimir Minorsky, il professor Ernst Nolte, il professor Hans Mommsen.

Negato l'ingresso all'Opera di Pechino

Il complesso artistico cinese doveva iniziare a giorni una importante tournée in Italia

[illegible]

IN PRIMA MONDIALE A VENEZIA UNA NOVITA' DEL FAMOSO COMPOSITORE

I "Threni" di Stravinski arrivano in perfetto orario

Le «Lamentazioni di Geremia», svolte secondo il rigoroso sistema dodecafonico, dimostrano la capacità del musicista di assorbire nella propria personalità le ultime ricerche di linguaggio

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 23. — Nato in Russia settantasei anni fa, emigrato poi in Francia, in Svizzera, in America, Igor Stravinski si proclama oramai veneziano ed a Venezia ha concesso il privilegio della sua maggiore opera: la Cappella di un libretto nel 1954, il Canto in onore di San Marco e le Variazioni bachiane nel 56 e oggi, la grande cantata per soli, coro e orchestra intitolata Threni ed cioè Lamentazione. Ieri mattina proiettate e eseguite con esito trionfale, tra le glorie della serie dei Tintoretto della sala del San Rocco.

Opera religiosa

Opera religiosa, come un tempo il Libro Tarot, si ritrae il titolo. Tarot, si ritrae apparentemente per la forma al esempio le prime note del preludio Cantico di Cantici del Sec. XI dan la San Marco. E lo ritrovi una volta e dopo la Bibbia, dove canta del mistero pentimento delle creature della terra.

Nel proteta Geremia un Gerusalemme desolata sul popolo ebraico condotta in schiavitù. La musica, oltre colori e dimensioni strumentali [illegible] Stravinski [illegible] del Dal pari il nuovo strumento, e quanto [illegible] Lacrimosa di Threni [illegible] soprattutto e soprattutto [illegible] la prima volta in modo [illegible] ortodosso. [illegible] che [illegible] torna con [illegible] quella che Poppea [illegible] con un tema [illegible] Ostinato.

Dette queste non è però [illegible] Gerusalemme [illegible] sta, così come la musica [illegible] della [illegible] ritmi [illegible] colori e dimensioni [illegible] attutito il mondo [illegible] che [illegible] componenti [illegible] Del [illegible] Threni [illegible] Lacrimosa [illegible] sacrificate [illegible] tutte le [illegible] [illegible] Ora [illegible] Poppea [illegible] compiere nel [illegible] con un tema [illegible] Ostinato.

Del resto, proprio questa lacerata ci ha offerto due esplicativi esempi di come il tempo influisca nel decantare i lavori. Stravinski [illegible] mettendole in una prospettiva nuova: bellissime infatti [illegible] appaiono le Variazioni su Bach che, ad ogni e con nome, [illegible] brano, acquistano maggiori [illegible] ed originalità. In [illegible] con queste due opere, [illegible] tutte [illegible] e [illegible] la breve cantata in memoria di Dylan Thomas, eretta nel '54 [illegible], [illegible] appare [illegible] come le prepara [illegible] nome dei maestri [illegible] che l'hanno seguita.

Quanto alle esecuzioni di ieri Stravinski, qualunque [illegible] e [illegible] [illegible] come sempre, cantanti e strumentisti con la massima precisione con entusiasmo dalla corte lunga il coro e l'orchestra della Rodio di Amburgo [illegible] pubblico gremito la sala e applaudito con entusiasmo [illegible] perplessità [illegible] di consenso del dopo-teatro.

RUBENS TEDESCHI

UNA PRESA DI POSIZIONE DEL VATICANO

L'"educazione civica" nelle intenzioni clericali

CITTÀ DEL VATICANO, 23 [illegible]

Staticità?

[illegible]

ANTOLOGIA DI POETI

[illegible]

Monumento a Maiakovski

[illegible]

Maiakovski

[illegible]

NIKOLAI ASEEV

IAROSLAV SMELIAKOV

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

LA DEFEZIONE DELLA C.I.S.L. NON HA INTACCATO L'UNITA'

La stragrande maggioranza dei tranvieri ha scioperato per il contratto di lavoro

Percentuali dell'80 all'ATAC e del 95 per cento alla STEFER - Numerosi iscritti alla CISL si sono dimessi - Mosse in linea oltre 300 vetture, ma non tutte hanno funzionato

Lo sciopero effettuato ieri dagli autoferrotramvieri, per protestare contro la posizione negativa che le Associazioni padronali mantengono nei confronti del rinnovo del Contratto di lavoro, nonostante la unanime sfiducia della CISL, è riuscito egualmente imponente. All'ATAC, infatti, sulle 1.500 vetture che normalmente sono in circolazione, poco più di trecento hanno potuto viaggiare. E ciò soltanto nella mattinata, poiché nel pomeriggio molte delle vetture sono dovute rientrare per mancanza di personale.

La percentuale dei lavoratori che ha partecipato allo sciopero tra cui molti iscritti alla CISL, compresi componenti di Commissioni Interne aderenti a tale sindacato, è stata superiore all'80%. Altri lavoratori, peraltro, per protestare contro lo atteggiamento della CISL, oltre a partecipare allo sciopero hanno consegnato la tessera della organizzazione e che la disdetta organizzazione al Sindacato Unitario.

Si deve sottolineare inoltre che l'ATAC, per poter mettere in circolazione questo esiguo numero di mezzi, ricorreva come al solito ai noti metodi di coercizione e di intimidazione, facendo ogni controllo personale lasciapassare e di nuova nomina.

Alla STEFER lo sciopero è riuscito ancora più compatto perché si è aggiunto l'incrociarsi, oggi, della Metropolitana al suo treno extraurbano e perché cinque vetture al Cervelli, tutte di servizio e rimasto pressoché fermo. La partecipazione dei lavoratori alla manifestazione, peraltro, è stata anche qui compresa molti iscritti alla CISL, e stata ovunque superiore al 95%.

Il dott. Liuti nuovo prefetto

Il Consiglio dei ministri ha deliberato ad esercitare le funzioni di prefetto di Roma il dott. Alberto Liuti attualmente prefetto di Milano.

Il dott. Liuti, nato ad Ancona il 25 ottobre 1899, combattente della guerra 1940-45 e partigiano di guerra, entrò a far parte dell'amministrazione dell'Interno nel 1946, ha prestato servizio presso la prefettura di Ravenna ed Avellino. Nel 1954 fu chiamato al ministero dell'Interno ove rimase fino al 1944.

Successivamente ha prestato servizio presso la prefettura di Roma in qualità di vice prefetto ispettore e poi di vice prefetto vicario.

Nel 1947 venne inviato in missione alla prefettura di Milano per esercitarvi le funzioni vicarie e nell'anno seguente fu chiamato a ricoprire la nomina a prefetto.

Prefetto di I classe dall'ottobre del 1954 il dott. Liuti ha adempiuto le funzioni di prefetto nelle province di Ferrara e Verona e per ultimo dall'ottobre del 1954 in quella di Milano.

Lunedì riunione per la Biblioteca Nazionale

Il problema della sistemazione della Biblioteca Nazionale centrale di Roma verrà ripreso in esame lunedì 29 della commissione interministeriale che fu istituita dal ministero della Pubblica Istruzione, sotto la presidenza del ministro Moro.

Nella riunione saranno esaminate le varie ipotesi proposte, con anche quella riguardante la sistemazione nell'area di Castro Pretorio.

Scontro al Flaminio: 14 feriti

Alle 6,30 di ieri mattina un tram dell'Atac della linea 6 è venuto a collisione con un camion militare che, in occasione dello sciopero era impiegato sulla linea 95. L'incidente è avvenuto lungo il Muro Torto e fortunatamente nel corso di esso non si hanno a lamentare dei feriti gravi. I passeggeri rimasti più o meno contusi nell'urto tra i due mezzi sono stati tutti ricoverati al San Giacomo e giudicati guaribili in pochi giorni.

Si tratta dei seguenti signori: Isabella Roncacci, guaribile in giorni 4, Perina De Vecchis guaribile in giorni 3, Maria Duchini guaribile in giorni 3, Fausto Camerini guaribile in giorni 4, Mario Cappabianco guaribile in giorni 3, Graziella Capolei guaribile in giorni 5, Antonio Porta guaribile in giorni 4, Mario Bugatti guaribile in giorni 4, Giorgio Jacoponi guaribile in giorni 4, Ferdinando Carpita maresciallo della Polizia stradale, guaribile in giorni 3, Silvana Ceci guaribile in giorni 2, Giovanni D'Ottavio, conducente della Azienda tramviaria - 6 - guaribile in giorni 3, Gianna Salvatore autista del camion militare guaribile in giorni 4.

Un folle catturato sulla Salaria

Alle 0,30 della scorsa notte il guardiano di una tenuta situata sulla via Salaria, nelle vicinanze della Squadra, ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco e della PS. In un fosso, con l'acqua sino alla cintola vi era un folle il quale si rifiutava di uscire. Si è dovuto mettere in azione le pompe per costringere il pazzo, che si rifiutava di uscire dal fosso, a rientrare.

Il pazzo, interrogato, ha affermato di chiamarsi Guido Boldrani e di avere 19 anni. E' stato tratto, dopo parecchi sforzi, da quell'incomodo atteggiamento e ricoverato alla Neuro che si rifiutava di uscire dal fosso, non si erano rifiutati.

Un folle incendia un appartamento

Era stato dimesso da poco dal manicomio - Ha cosparso di benzina i mobili

Alle 10,30 di ieri in via Achille Grandi, 14, il signor Enrico Mancucci, di 23 anni, già in passato ospitato in un manicomio, durante un momento in cui si trovava solo, in preda evidentemente ad un attacco di follia, ha cosparso di benzina le suppellettili di casa e vi ha dato fuoco. All'appartamento hanno lavorato le fiamme si sono propagate sotto gli occhi di alcuni vicini di casa, i quali hanno tempestivamente avvertito i vigili del fuoco. Il Mancucci, trasportato dagli agenti di polizia presso il Policlinico, ha dichiarato di essere stato costretto a spargere benzina a scopo intimidatorio, ed è stato associato alle carceri di Regina Coeli per violenza e resistenza alla forza pubblica, oltraggio e sfruttamento aggravato di proprietà.

L'arresto del Camilli, noto pregiudicato che già ha subito condanne per rapina a mano armata, furti e azioni personali, è avvenuto in seguito alla confessione resa da una donna, la - Buon Costume - di via C. T. che dopo lungo interrogatorio è stata costretta a prostituirsi dal Camilli che l'aveva anche sottoposta a sevizie, minacciandola spesso con un pugnale.

Subito dopo l'interrogatorio della donna il Camilli veniva rintracciato in località Quarto-miglio sulla via Appia Nuova. Alla vista degli agenti il malvivente si dava alla fuga e riusciva a dileguarsi, rubando a un ciclista, colpendolo con dei pugni.

Dopo una violenta colluttazione il Camilli veniva immobilizzato e tratto in arresto.

Un folle incendio a Grottarossa

Alle 9,45 di ieri mattina, per cause ancora sconosciute, è stato appiccato il fuoco in un appartamento di via Grottarossa 1, di proprietà del signor Ennio Ciccarelli. Il fuoco ha danneggiato gravemente il mobilio. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno domato le fiamme.

Sei ragazzi denunciati per furto

Quattro ragazzi di 14 e 15 anni, due dei quali studenti, sono stati denunciati al Tribunale dei minorenni per furto continuato di alcuni quintali di frutta in un istituto religioso.

La superiore del convento di monache - Celestina Donati - sito in via delle Calasanziane, n. 6, aveva riferito alla polizia la scomparsa di 3 quintali di uva e di altra frutta. Ella aveva raggiunto di aver sorpreso più volte dei ragazzi mentre rubavano e che coloro erano sempre riusciti a fuggire.

Le indagini hanno condotto all'identificazione dei responsabili: R. V. di 14 anni, studente; A. A. B., 14 anni, studente; G. N., 14 anni, barista; O. V., 15 anni. Essi hanno ammesso di aver compiuto i furti.

Altri quattordicenni sono stati denunciati per la stessa ragione dal commissariato di Anzio. Si tratta di F. G. e M. D., entrambi residenti a Nettuno Secondo l'accusa essi avevano rubato all'interno dello stabilimento balneare - Oadrian - di Anzio.

Sventato un furto in una pellicceria

Alle 5,35 della scorsa notte alcuni agenti del commissariato Trevi hanno notato all'angolo tra piazza Montecitorio e via della Missione, all'altezza del n. 36 di via Uffici del Vicario, una Giulietta sprint verde ferma. Mentre si avvicinavano alla macchina in sosta un tipo rimasto sconosciuto e ne è salito sulla macchina e si è allontanato a folle velocità con i fari spenti.

Indagini svolte successivamente hanno permesso di stabilire che lo sconosciuto stava tentando di commettere un furto ai danni della pellicceria di proprietà del signor Goffredo Fossi situata nei pressi. Il malvivente, aveva già provveduto a rompere la vetrina e aveva asportato una pelliccia di valore, quando è stato costretto a fuggire.

Uccisa da gas

Ieri sera alle 23,15 Hedwig Adler Franco, abitante al n. 28 di via Ludovico Muratori, è stata rinvenuta cadavere dal fratello nella cucina della sua abitazione. La donna, che è morta per asfissia da gas, il cui uso è rimasta vittima di una disgrazia. Sul fornello della cucina è stata infatti rinvenuta una pentola colma d'acqua, mentre il gas sibilava dal rubinetto aperto. Evidentemente l'acqua, bollendo e travasando si dalla pentola aveva spento la fiamma.

Torna a casa lo scomparso dell'ACI

Si è presentato ieri in caserma un uomo scomparso il 25 agosto scorso. Si tratta del signor Vincenzo Di Leo, abitante in via Arrigo Boito 16, il quale ha dichiarato di aver perduto la memoria.

Ieri mattina, per la prima volta dall'apertura di l'istruttoria formale, il giudice Modigliani ha interrogato Giovanni Fenaroli, trattenendolo nel suo ufficio per oltre due ore.

Il marito di Maria Martirano è giunto a Palazzo di Giustizia verso le ore 9 a bordo di una sua 1900 e è accompagnato come di consueto dall'avvocato Sandro Valsecchi. Dopo essere riuscito a eludere l'assedio dei fotoreporters, che da lunedì hanno trasferito il loro campo d'azione da piazza Nicosia a piazza Cavour, egli si è diretto col suo passo claudicante verso l'ufficio del magistrato, è stato immediatamente ricevuto.

Sul contenuto del colloquio grava, naturalmente, il segreto istruttorio. Tuttavia da indiscrezioni degne di fede, si è appreso che esso ha riguardato soprattutto le condizioni finanziarie della geometra, il perché della stipulazione di una assicurazione così ingente sulla vita sua e su quella della moglie, i suoi rapporti con Angelo e la sua « vita milanese ».

Giovanni Fenaroli ha lasciato il Palazzaccio prima di mezzogiorno e si è subito fatto accompagnare in casa dalla amico dottor Bricchi. Egli, nelle ultime ore, è entrato in possesso non solo delle chiavi del appartamento di via Monaci ma anche della forte somma di denaro che l'omicida della Martirano riuscì a rubare. Come è noto, 400 mila lire si trovavano proprio nel cassetto da dove sono scomparsi i pochi gioielli, mentre un altro milione in biglietti da 10 mila era stato accuratamente nascosto dalla povera signora nel fondo di un barattolo sotto numerosi strati di indumenti e vecchi giornali.

Sempre nel corso della mattinata, il dottor Modigliani ha ascoltato altri congiunti della vittima e testimoni di seconda importanza, quindi ha accuratamente esaminato un primo sommario rapporto redatto dalla Squadra Mobile della questura del capoluogo lombardo. Fenaroli per completare il tempo utile quello di Roma, impiegandolo nel lavoro, il dottor Giannino aveva lasciato la macchina davanti al macchina di servizio e fin dando l'aiuto di suo collaboratore, è uscito quello del dottor Bricchi.

Questo primo rapporto contiene naturalmente tutti i verbali degli interrogatori fatti in Italia e dal punto di vista degli investigatori, sul caso di via Monaci, esamina anzitutto la posizione della Mobile abbia chiesto al dottor Modigliani la autorizzazione a condurre indagini accertamenti per controllare e inquadrare meglio nella loro avvenimenti il nuovo quadro di alcune ben determinate persone.

Per il momento non si registrano altre novità. Nessun testimone è stato ascoltato negli uffici di piazza Nicosia sulla scomparsa per Anna Martirano, sorella della vittima la quale è stata convocata per l'esposizione del giudice istruttore. Guarino, invece, ha personalmente interrogato una decina di persone in rapporto al mistero del centro e in proposito ha mantenuto con i cronisti il più stretto riserbo. La commissione è stata convocata alle 21. Ci dà da levare anche che nelle ultime ore tutte le forze della Squadra mobile sono state di nuovo impegnate sulle tracce dell'assassino e vi sono ormai per proprio conto particolari e diverse indagini per vedere di sotto per tutti i funzionari debbono venire un dettagliato rapporto al questore Marzano.

Fin qui, la cronaca. Fate il punto sulla situazione e particolarmente difficile perché, ma come questa volta una inchiesta di polizia giudiziaria si svolta in modo tanto contuso, tanto contraddittorio, tanto incomprensibile per chi non ne conosca tutte le fila e tutti gli sviluppi.

Si cominciò col dire che Maria Martirano era stata uccisa da un rapinatore, poi si accennò ad una vendetta e quindi ad un omicidio commesso da una persona che conosceva la donna facendo leva su una burrascosa parentesi della sua vita. Infine, il colpo di scena - Delitto per commissione - si affermò, e il dottor Guarino e il commissario Felice partirono precipitosamente per Milano.

Il giorno dopo, la - trasferta - dei due funzionari venne definita - un fallimento - e la tesi dell'esistenza di un

L'ASSASSINATA — Maria Martirano, in una recente foto

braccio - e di una mente - nel crimine di via Monaci, e della comunità gialla - e più precisamente americana. Poche ore dopo, si volle parlare di una missione - aveva avuto successo, elementi nuovi erano venuti alla luce circa quella reale condizione finanziaria del Fenaroli e l'assicurazione di 150 milioni sulla vita della povera signora stipulata appena un mese prima, si arrivò ad interrogatori - fiume del Fenaroli.

L'altro ieri ci fu l'ondata di pessimismo (una delle tante, del resto) e si affermò che l'inchiesta era fallita in partenza che l'archiviazione della pratica era ormai questione di minuti, che un altro efferato delitto era destinato a rimanere impunito e così via. Dalla ultima edizione dei giornali della sera alla prima di quelli del mattino la situazione si capovolse. Il dottor Guarino fece le ormai note dichiarazioni alla stampa, non prendo in considerazione quanto di esse è bene ricordarlo - che il caso era praticamente risolto, che si poteva già arrivare alla denuncia di una persona Gianni - quella persona - che se ciò non era stato fatto era non perché mancassero le prove, ma perché ancora non vi era la certezza assoluta, per una questione di coscienza che in ogni modo con gli elementi raccolti si era già in grado di costruire un processo in Corte d'Assise, ecc. ecc.

Infine, era come sopra abbiamo detto, giornata morta o quasi. Allora, come stanno le cose? Ci sono veramente questi prove o si tratta solo di indizi, di gradi personali e di altri non convincenti? Non è facile rispondere a questa domanda anche perché si sta a credere che il capo della Squadra Mobile, per chiarire del suo capo qualche cosa e dell'intrigo e per lasciar sospetto negli archivi, gradisce il fondo di tutti dei [illegible] impunità [illegible] Lucca e Monti, Nella Cocco e Pietro Rocca, abbia ritenuto opportuno [illegible] le dichiarazioni così ottimiste che, perché no?, aspettano solo senza qualcosa di ben so lido a pagno.

Certo è che, se veramente il giallo di via Monaci è stato concluso e [illegible] Fenaroli [illegible] sarà [illegible] Ma [illegible] si sono riservati la diagnosi.

IL MARITO DI MARIA MARTIRANO PER DUE ORE A COLLOQUIO COL MAGISTRATO

Primo interrogatorio al Palazzaccio per l'industriale Giovanni Fenaroli

Gli è stata riconsegnata la forte somma di denaro trovata nell'appartamento di via Monaci - Un rapporto della Mobile al giudice - Ascoltato un misterioso teste - Le prove esistono o no? - Legittimo interrogativo

UNA SCIAGURA SCONGIURATA DA VIGILI

Una fabbrica di catrame a fuoco sulla Prenestina

Tre dirigenti dell'opificio feriti nell'opera di spegnimento - Un operaio in serie condizioni al San Giovanni

Un deposito di catrame si è incendiato ieri sulla via Prenestina, all'altezza del n. 944. I vigili del fuoco sono accorsi sul posto, subito dopo il primo allarme con due autopompe. Le fiamme sono state domate dopo circa venti minuti di lavoro.

Alcuni dirigenti della ditta sono stati trasportati in ospedale in seguito alle ustioni che hanno riportato. Si tratta del l'ing. Valerio d'Orazio, dell'assistente Guido Finanti, dello impiegato Oriolo Leonardo e dell'operaio Angelo Cicchetti. Quest'ultimo versa in gravi condizioni all'ospedale di San Giovanni.

Sei ragazzi denunciati per furto

Quattro ragazzi di 14 e 15 anni, due dei quali studenti, sono stati denunciati al Tribunale dei minorenni per furto continuato di alcuni quintali di frutta in un istituto religioso.

La superiore del convento di monache - Celestina Donati - sito in via delle Calasanziane, n. 6, aveva riferito alla polizia la scomparsa di 3 quintali di uva e di altra frutta. Ella aveva raggiunto di aver sorpreso più volte dei ragazzi mentre rubavano e che coloro erano sempre riusciti a fuggire.

Le indagini hanno condotto all'identificazione dei responsabili: R. V. di 14 anni, studente; A. A. B., 14 anni, studente; G. N., 14 anni, barista; O. V., 15 anni. Essi hanno ammesso di aver compiuto i furti.

Altri quattordicenni sono stati denunciati per la stessa ragione dal commissariato di Anzio. Si tratta di F. G. e M. D., entrambi residenti a Nettuno Secondo l'accusa essi avevano rubato all'interno dello stabilimento balneare - Oadrian - di Anzio.

Sventato un furto in una pellicceria

Alle 5,35 della scorsa notte alcuni agenti del commissariato Trevi hanno notato all'angolo tra piazza Montecitorio e via della Missione, all'altezza del n. 36 di via Uffici del Vicario, una Giulietta sprint verde ferma. Mentre si avvicinavano alla macchina in sosta un tipo rimasto sconosciuto ne è salito sulla macchina e si è allontanato a folle velocità con i fari spenti.

Indagini svolte successivamente hanno permesso di stabilire che lo sconosciuto stava tentando di commettere un furto ai danni della pellicceria di proprietà del signor Goffredo Fossi situata nei pressi. Il malvivente, aveva già provveduto a rompere la vetrina e aveva asportato una pelliccia di valore, quando è stato costretto a fuggire.

Uccisa da gas

Ieri sera alle 23,15 Hedwig Adler Franco, abitante al n. 28 di via Ludovico Muratori, è stata rinvenuta cadavere dal fratello nella cucina della sua abitazione. La donna, che è morta per asfissia da gas, il cui uso è rimasta vittima di una disgrazia. Sul fornello della cucina è stata infatti rinvenuta una pentola colma d'acqua, mentre il gas sibilava dal rubinetto aperto. Evidentemente l'acqua, bollendo e travasando si dalla pentola aveva spento la fiamma.

Torna a casa lo scomparso dell'ACI

Si è presentato ieri in caserma un uomo scomparso il 25 agosto scorso. Si tratta del signor Vincenzo Di Leo, abitante in via Arrigo Boito 16, il quale ha dichiarato di aver perduto la memoria.

Ieri mattina, per la prima volta dall'apertura di l'istruttoria formale, il giudice Modigliani ha interrogato Giovanni Fenaroli, trattenendolo nel suo ufficio per oltre due ore.

Il marito di Maria Martirano è giunto a Palazzo di Giustizia verso le ore 9 a bordo di una sua 1900 e è accompagnato come di consueto dall'avvocato Sandro Valsecchi. Dopo essere riuscito a eludere l'assedio dei fotoreporters, che da lunedì hanno trasferito il loro campo d'azione da piazza Nicosia a piazza Cavour, egli si è diretto col suo passo claudicante verso l'ufficio del magistrato, è stato immediatamente ricevuto.

Sul contenuto del colloquio grava, naturalmente, il segreto istruttorio. Tuttavia da indiscrezioni degne di fede, si è appreso che esso ha riguardato soprattutto le condizioni finanziarie della geometra, il perché della stipulazione di una assicurazione così ingente sulla vita sua e su quella della moglie, i suoi rapporti con Angelo e la sua « vita milanese ».

Giovanni Fenaroli ha lasciato il Palazzaccio prima di mezzogiorno e si è subito fatto accompagnare in casa dalla amico dottor Bricchi. Egli, nelle ultime ore, è entrato in possesso non solo delle chiavi del appartamento di via Monaci ma anche della forte somma di denaro che l'omicida della Martirano riuscì a rubare. Come è noto, 400 mila lire si trovavano proprio nel cassetto da dove sono scomparsi i pochi gioielli, mentre un altro milione in biglietti da 10 mila era stato accuratamente nascosto dalla povera signora nel fondo di un barattolo sotto numerosi strati di indumenti e vecchi giornali.

Sempre nel corso della mattinata, il dottor Modigliani ha ascoltato altri congiunti della vittima e testimoni di seconda importanza, quindi ha accuratamente esaminato un primo sommario rapporto redatto dalla Squadra Mobile della questura del capoluogo lombardo. Fenaroli per completare il tempo utile quello di Roma, impiegandolo nel lavoro, il dottor Giannino aveva lasciato la macchina davanti al macchina di servizio e fin dando l'aiuto di suo collaboratore, è uscito quello del dottor Bricchi.

Questo primo rapporto contiene naturalmente tutti i verbali degli interrogatori fatti in Italia e dal punto di vista degli investigatori, sul caso di via Monaci, esamina anzitutto la posizione della Mobile abbia chiesto al dottor Modigliani la autorizzazione a condurre indagini accertamenti per controllare e inquadrare meglio nella loro avvenimenti il nuovo quadro di alcune ben determinate persone.

Per il momento non si registrano altre novità. Nessun testimone è stato ascoltato negli uffici di piazza Nicosia sulla scomparsa per Anna Martirano, sorella della vittima la quale è stata convocata per l'esposizione del giudice istruttore. Guarino, invece, ha personalmente interrogato una decina di persone in rapporto al mistero del centro e in proposito ha mantenuto con i cronisti il più stretto riserbo. La commissione è stata convocata alle 21. Ci dà da levare anche che nelle ultime ore tutte le forze della Squadra mobile sono state di nuovo impegnate sulle tracce dell'assassino e vi sono ormai per proprio conto particolari e diverse indagini per vedere di sotto per tutti i funzionari debbono venire un dettagliato rapporto al questore Marzano.

Fin qui, la cronaca. Fate il punto sulla situazione e particolarmente difficile perché, ma come questa volta una inchiesta di polizia giudiziaria si svolta in modo tanto contuso, tanto contraddittorio, tanto incomprensibile per chi non ne conosca tutte le fila e tutti gli sviluppi.

Si cominciò col dire che Maria Martirano era stata uccisa da un rapinatore, poi si accennò ad una vendetta e quindi ad un omicidio commesso da una persona che conosceva la donna facendo leva su una burrascosa parentesi della sua vita. Infine, il colpo di scena - Delitto per commissione - si affermò, e il dottor Guarino e il commissario Felice partirono precipitosamente per Milano.

Il giorno dopo, la - trasferta - dei due funzionari venne definita - un fallimento - e la tesi dell'esistenza di un

Maurizio Arena all'inseguimento di una "ladra„ che cambia sesso

Il popolare attore ha scambiato un furfante travestito per una amica - La « Giulietta » si è fracassata in piazza San Cosimato

Il noto attore Maurizio Arena ha corso ieri notte, al termine di una movimentata avventura, al termine di due ladri d'auto.

Arena, mentre verso le ore 4 del mattino traversava Piazza Venezia a bordo di una 1900 Alfa di colore nero vedeva sfrecciare sul lato opposto della piazza una Giulietta sprint che ha credito appartenesse ad una propria conoscente. Insospettito l'attore che era in compagnia di un amico, ha preso a seguire la macchina. Questa però ha subito aumentato la velocità e l'attore ha creduto di trovarsi di fronte ad una sfida da parte della persona occupante. Ha avuto così un infernale carosello per le deserte vie del centro che si è concluso soltanto in piazza San Cosimato, in Trastevere, quando la Giulietta è andata a fracassarsi contro un edificio. Maurizio Arena ha potuto appena in tempo a scorgere una figura maschile che si allontanava di corsa dalla macchina e lotta a un rottame. Precipitosi verso la Giulietta, hanno trovato a bordo della vettura una - donna - che prontamente trasportata al Santo Spirito veniva poi identificata per tale Giacomo Mascherucci, di 32 anni, abitante in via Valle Aurelia 64.

Dopo i primi accertamenti la polizia è stata in grado di stabilire che si trattava di due ladri i quali alcuni giorni or sono avevano sottratto la Giulietta a un certo signor Nicola Montedoro e che probabilmente contavano di avvalersene per una rapina o per qualche furto. A bordo della macchina si trovavano infatti numerosi arnesi da scasso.

Proseguono le indagini per giungere all'identificazione del secondo malvivente che dopo lo scontro è riuscito a fuggire.

Le manifestazioni per la stampa comunista

CONFERENZA DI CALAMANDREI A LUDOVISI

Oggi alle ore 20 alla sezione Ludovisi il compagno Franco Calamandrei terrà una conferenza sul tema: La Cina e la Formosa. Verrà inoltre inaugurata la nuova sede del Partito in via Lucullo 7.

PROSEGUE IL DIBATTITO A CAMPO MARZIO

Oggi alle ore 20 nella sezione di Campo Marzio prosegue il dibattito sul tema L'unità dei due partiti della classe operaia di fronte alla prospettiva del Socialismo in Italia. Presiederà il compagno Giovanni Berlinguer.

FESTA DELL'- UNITA' - A TORPIGNATTARA

Oggi alle ore 19,30 il compagno Nino Franchellucci parlerà in una pubblica manifestazione in via F. Pesce in occasione della festa dell'Unità.

CONFERENZA DI BUFALINI A SAN GIOVANNI

Domani alle ore 20 alla sezione di S. Giovanni il compagno Paolo Bufalini terrà una conferenza sul tema: Contro la corruzione clericale, per la difesa della libertà e della pace.

NATOLI TRA GLI OPERAI DEL POLIGRAFICO

Domani alle ore 16,30 il compagno on. Aldo Natoli parteciperà alla festa dell'- Unità - indetta dagli operai del Poligrafico di piazza Verdi, nei locali della sezione Parioli.

COMIZIO A CAVALLEGGERI

Il compagno Loris Gallico terrà domani alle ore 19,30 un comizio per il Mese della stampa comunista in via delle Cave Ardeatine (Sezione Cavalleggeri).

FESTA DELLA DONNA A VILLA CERTOSA

Domani alle ore 20 avrà luogo una festa dell'Unità - organizzata dalle cellule femminili nei locali della sezione di Villa Certosa.

BERLINGUER A LATINO METRONIO

Domani alle ore 20 il compagno Giovanni Berlinguer terrà una conferenza sul tema: Il momento politico e la prospettiva del Socialismo.

LUNGO LA TIBERINA E A P. MARCONI

Due cadaveri affiorano sulle acque del Tevere

Il cadavere di un uomo dell'apparente età di 40-50 anni è stato rinvenuto ieri nel Tevere incastrato nei cavi che sorreggono le draghe all'altezza di Ponte Marconi. Il corpo, che è in avanzato stato di putrefazione, indossa una camicia a quadretti e pantaloni kaki di tela. Del caso si sono interessati i carabinieri del nucleo della polizia giudiziaria e quelli di San Paolo.

Sempre nella giornata di ieri alle ore 16, lì dove la via Tiberina incrocia il fiume, nell'ansa del km. 8,800, un corpo alla deriva è stato rinvenuto affiorante sulle acque del Tevere il cadavere di tale Domenico Chiavolini, di anni 72. Sono in corso indagini per stabilire le circostanze in cui il defunto è deceduto.

In fin di vita per il calcio d'un mulo

E' stata ieri ricoverata in gravissime condizioni al Policlinico la contadina Antonietta Mosconi, di anni 24, abitante a Marano Equo. La poveretta presentava una grave frattura cranica con fuoriuscita della sostanza cerebrale. Verso le ore 61, mentre nei pressi dell'abitazione di una cugina era intenta a dissetare alcune pecore, le veniva improvvisamente colpita da un calcio alla testa sferrato dalla bestia imbizzarrita. I medici si sono riservati la diagnosi.

Recupera per caso la moto rubata

Ha recuperato molto fortunosamente un ragazzo di 16 anni, Adriano Negri, è riuscito a tornare in possesso della moto che gli era stata rubata.

Il giovane ha avuto per caso uno sconosciuto a bordo del suo ciclo, è riuscito a fermarlo e ad avvertire la polizia. Lo sconosciuto, identificato per Giorgio Gotti, di 18 anni, abitante in via S. Giovanni Bosco n. 36, ha dichiarato di averlo avuto in cambio di un vecchio motorino e di 6000 lire. Egli ha aggiunto di aver fatto cambiare il numero di matricola sul telaio, dal meccanico Antonio Evelino Di Marzio, affinché corrispondesse a quello registrato sul libretto di circolazione.

E' risultato che il Gotti aveva avuto il motociclo da tale Franco Del Monaco. Costui è ora ricercato dalla polizia.

Muore un ciclista investito da un'auto

Il magazziniere Giuseppe Pace è stato travolto nel primo pomeriggio di ieri da un'auto ed è giunto cadavere al Policlinico. Il poveretto aveva 51 anni ed abitava a Castelgiorgio, una piccola frazione di Maccarese. Egli verso le ore 14,30 percorreva in bicicletta una via sì che pressi della sua abitazione e non si è accorto che sopraggiungeva una macchina a forte velocità.

Forse l'auto ha avuto un improvviso sbandamento ed ha urtato la ruota posteriore della bicicletta, sbalzando il suo proprietario che è andato così a cadere in modo sulla testa.

Subito soccorso dal suo investitore, tale Augusto Imperiali di anni 55 e abitante in via del Giordano 25, il poveretto è stato tra portato all'ospedale dove i medici di lì non potevano che constatare il decesso.

Corsi di lingua russa

Nei mesi di ottobre e novembre prossimo avrà inizio presso la Sezione romana dell'Associazione Italia URSS, un corso rapido al quale sono ammessi soltanto coloro che, avendo studiato la lingua, desiderano effettuare un ripasso esaustivo delle regole grammaticali.

Il corso normale di lingua russa, sia per i principianti che per quelli del 2° anno, avrà inizio a dicembre.

CONVOCAZIONI

Partito

Oggi al Villaggio Breda, alle ore 20,00, assemblea generale (Maurizio Bacchi).

Porta Maggiore, ore 18 di oggi, assemblea cellule ATAC. Stanislao Rusconi.

Servizio d'ordine: Domani alle ore 18,30 in Federazione avrà luogo la riunione di tutti i compagni del servizio d'ordine, con il seguente ordine del giorno: « Festa provinciale della stampa comunista ».

Oggi mercoledì alle ore 20, si riuniranno presso le sezioni Tiburtino, Prenestino, Appio Latino, Prati, Parioli, Portuense, Quarticciolo, Villa Gordiani, Casal Bertone, San Basilio, Ponte Mammolo, Tor Sapienza. Settimana per discutere il seguente ordine del giorno: « Festa provinciale della stampa comunista, relatore Enrico Parisello.

Assemblea dei mutilati ed invalidi di guerra comunisti

Domani alle ore 18,30 nella sezione Prenestino (Piazza S. Andrea de Jacobis) si avrà la gradita visita dei mutilati ed invalidi di guerra comunisti.

Ordine del giorno: « Assemblea dei mutilati ed invalidi della sezione Prenestino della Sezione Mutilati ed invalidi di guerra a Roma ». Relatore Antonio Lo Bianco del Comitato Federale.

FGCI

Questa sera alle ore 20, assemblea dei giovani comunisti di Montesacro. Interverrà la compagna Rosella Giordani.

Alle ore 20,30 a Colli Aniene riunione dell'attivo dei giovani. Interverrà Santino Picchetti.

Alle ore 20 di stasera a Casalbertone riunione del Comitato direttivo del circolo. Interverrà Pietro Zerta.

Alle ore 20 di domani ad Ostiense riunione generale degli iscritti alla Federazione giovanile.

Le cellule GATE per « l'Unità »

Le cellule della GATE (notte B e A) che hanno diffuso domenica scorsa 200 copie dell'- Unità -, si sono impegnate anche per 100 copie il giovedì. Inoltre le compagne si sono impegnate per domenica a dare inizio alla diffusione.

LA CAMPAGNA PER LA STAMPA COMUNISTA

Nuovi versamenti per l'Unità

Fiumicino raggiunge il 204% rispetto all'obiettivo - Domenica 40 feste e comizi

Tutte le organizzazioni del Partito stanno intensificando in questi ultimi giorni il lavoro per assicurare un forte lancio della nuova edizione del settimanale (62 pagine e copertina presentate previsto per il prossimo 29 ottobre).

Lunedì hanno avuto luogo tre convegni di responsabili della propaganda e della diffusione delle sezioni della città per presentare questa importante iniziativa. Le sezioni di Cecchignola e Tuscolano hanno tenuto ieri sera dei comizi con compagni presenti, poiché rappresenta un grande passo in avanti nella azione di orientamento e di informazione svolta dal Partito.

Nel corso dei prossimi giorni sono previste riunioni dei fiduciari di sezione con i diffusori di « Vie Nuove » per esaminare le iniziative di consegna dei nuovi lettori e per popolarizzare la nuova edizione della rivista.

La festa di domenica a Fiumicino

Fra le feste dell'Unità che domenica 21 hanno riscosso maggiore successo per la varietà delle iniziative e per lo impegno dei compagni, che l'hanno preparata, merita particolare menzione quella che si è svolta a Fiumicino. Per tutta la giornata centinaia di compagni e di cittadini sono affluiti ne, locali della sezione, dove fra i pannelli, mille colori era stato allestito un magnifico stand. Nel pomeriggio si è svolta una gara podistica, giochi vari e l'elezione della miss Vie Nuove. Un numeroso pubblico ha ascoltato il comizio tenuto alle ore 19,30 dal compagno Onesti. Fra musiche e canti popolari, è poi proseguita la festa fino a notte inoltrata.

Nozze d'oro

Contornati dai figli, dai nipoti, da numerosi amici, ieri, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, ove 50 anni or sono si sono uniti in matrimonio, hanno celebrato le nozze d'oro il signor Cecchini Giovanni e la signora Marchetti Angela. Vivissimi auguri.

LA PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DOPO LE FERIE ESTIVE

Il cordoglio del Gruppo consiliare comunista per la luttuosa sciagura di ieri al Nomentano

Cianca invita l'assemblea a intervenire perchè nei cantieri siano rispettati i contratti di lavoro e la prevenzione antinfortunistica - Respinto l'o.d.g. comunista per la costruzione dell'Hilton a via Panama

Durante la seduta di ripresa dei lavori del Consiglio comunale, ieri, dopo i minuti per la prima volta dopo la lunga pausa estiva e dopo l'incidente occorso al sindaco Cioccetti (tuttora ricoverato in clinica), il compagno CIANCA ha recato nell'aula capitolina l'eco della dolorosa, terribile sciagura al Nomentano, dove tre operai sono morti sotto le macerie di un palazzo crollato. Nel silenzio dell'aula, Cianca ha dato la notizia della sciagura per esprimere il dolore del gruppo comunista e dopo l'incidente occorso al sindaco Cioccetti (tuttora ricoverato in clinica), il compagno CIANCA ha recato nell'aula capitolina l'eco della dolorosa, terribile sciagura al Nomentano, dove tre operai sono morti sotto le macerie di un palazzo crollato. Nel silenzio dell'aula, Cianca ha dato la notizia della sciagura per esprimere il dolore del gruppo comunista e per interpretare il sentimento di cordoglio dell'assemblea.

Pur senza intralciare un giudizio che spetta alla Magistratura, Cianca ha notato subito che è facile e pure che la morte degli operai è dovuta alla mancata osservanza scrupolosa delle norme antinfortunistiche. Egli ha quindi ripropostо la necessità di un intervento del Consiglio comunale (esiste al Ordine del giorno una interpellanza dello stesso Cianca presentata e ribadita da una altra interpellanza di Ballarini) per ridurre le autorità responsabili ad operare con controlli rigorosi nei cantieri sia per quanto riguarda la prevenzione degli infortuni, sia per quanto concerne il rispetto dei contratti di lavoro. Ricordato come nel cantiere dove lavorano gli operai morti (un cantiere di scavi dati in appalto da un ente pubblico quale l'INA Casa) il contratto nazionale di lavoro, in modo sfacciato, non viene rispettato, mentre i lavoratori di vecchiaia e i lavoratori di tutti i lavori venivano dati a cottimo, Cianca ha tratto spunto per affermare che lo INA Casa ha il dovere di provvedere non solo a controllo tecnico dei lavori, ma anche alle condizioni in cui gli operai prestano la loro opera.

Cianca ha concluso chiedendo che il Comune provveda a rivolgere i funerali a sua cura.

Alle parole di Cianca si sono associati il dc DI MENZIO e il compagno socialista GRISOLIA, il quale ha collegato la loro azione dell'interpellanza di Cianca. Il sentimento di cordoglio dell'assemblea è stato espresso da l'assessore delegato DALLA TORRE, che ha presieduto la seduta in assenza del sindaco.

La tragedia verte proprio sulla sicurezza sul lavoro quindi un argomento indicato da la costruzione del metodotto sul Monte Mario.

La posizione dei comunisti è proposta dalla costruzione di questo albergo è nota. E' ribadito avversato l'ed l'azione di questo complesso edilizio su colle di Monte Mario in una zona che doveva essere riservata al godimento pubblico e che prevedeva, sul terreno adocchiato dall'Immobiliare, la creazione di un vasto piazzale panoramico. La costruzione dell'albergo, non solo priva la cittadinanza di una sistemazione di interesse generale, ma sfigura ancor più la linea panoramica già intaccata e costituisce un marchiano errore urbanistico, giacchè co titunce un nuovo elemento di interesse verso una direttrice di espansione chiaramente sbagliata.

L'assessore a l'Urbanistica D'ANDREA prima che si passasse al voto sugli ordini del giorno di votazione continuerà ritenere ha sostenuto che la variante è destinata a «migliorare» la zona; ha sottolineato la creazione di due piazzali panoramici (due fazzoletti di terra), ha sollevato il problema della legittimità alberghiera (ma l'albergo può essere costruito in dieci diverse parti di Roma); ha sostenuto migliaramente ulteriori della convenzione con l'Immobiliare e ha ricordato le accese gianta a proposito della difesa del verde. Gabrielli un argomento veramente consistente: «l'acquisizione». E' vero Chigi (Gerardi) ha detto è che Villa Chigi doveva essere distrutta.

A proposito delle ragioni urbanistiche e paesistiche, l'assessore ha affermato che qui le cose esiste, giacchè essa è nella zona zone soggettive di gusto. Ma ha dimenticato di constatare che l'espansione della città verso nord è un errore riconosciuto dalle persone più accorte, e che lo stesso scomparso con il suo attuale. Altro che ipotesi e valutazioni soggettive!

Quanto alla proposta comunista di costruire l'albergo su un'area di via Panama, di cui l'Immobiliare può essere in disponibilità, egli è limitato a l'assessore si esplicita rifiuto di Napoli che l'Immobiliare non ha accettato. Ma non ha informato per quali delle ragioni per le quali l'Immobiliare non ritiene opportuno a cedere ad altri la costruzione dell'albergo in via Panama.

Il primo ordine del giorno votato (respinto dalla maggioranza) è stato quello della comunista che richiedeva la richiesta circa via Panama. Lo ha illustrato NATOLI che firmato di Giglioti, ancora in consiglio, sostenendo che l'atteggiamento costruttivo del gruppo comunista era ben lontano da quella posizione attualmente contraria che l'una parte sostiene sul problema. Ordine del giorno che è una critica Ma D'Andrea e Dalla Torre hanno tacciato contrario, il semplice argomento che siccome quella proposta non garbava all'Immobiliare, il gruppo non se ne doveva fare vicario. A nulla è valso che Nemmeno potesse la possibilità di un'apertura di nuove vantaggiose trattative con l'Immobiliare con l'approvazione avventuale dell'ordine del giorno. La maggioranza (senza eccezione dei comunisti, socialisti, di due monarchici) votava si per motivi non chiari e ha respinto.

Ugualmente respinto un ordine del giorno Della Seta-Natoli-Giglioti (illustrato da DELLA SETA) che chiedeva la sistemazione delle zone secondo quanto previsto dal piano particolareggiato in vigore. Della Seta aveva dimostrato che gli oneri che graveranno sul Comune, sia che la sistemazione avvenga con la costruzione dell'albergo, sia che avvenga senza albergo saranno gli stessi. Ma non c'è stato niente da fare.

La conclusione della seduta si è avuta su un ordine del giorno di GRISOLIA (soc), FARINA (socialdi) e BORRUSO (cisp) che in definitiva accettava la costruzione dell'albergo a Monte Mario chiedendo alcune modifiche del progetto: una minore altezza dell'edificio, una sistemazione differente delle alberature, una diversa ripartizione del volume dell'edificio, un colore della facciata intonato al paesaggio e il divieto sull'Immobiliare di metà dell'onere che dovrebbe ricadere sul Comune (10 milioni) perchè è più forte che non la quota da respinto tutte le richieste sostanziali, oneri di volume, l'altezza dell'edificio gradendo invece le considerazioni sul colore dei muri, sugli alberi sul sottobosco ecc.

NATOLI ha spiegato l'azione dei comunisti su questo ordine del giorno. Ha precisato con due motivi: 1) perchè la costruzione dell'edificio in un'altra zona di Roma non è stata contestata da nessuna iniziativa specifica da parte della Immobiliare, 2) perchè è impossibile (e qui ha adottato la inversione di un antico adagio) trasformare un bove in rana. Bove è l'Hilton Immobiliare, rana, con gli alberelli e senza.

All'inizio della seduta l'assessore Dalla Torre ha letto una lettera del sindaco Cioccetti che ringrazia e saluta la giunta. Il Consiglio ed esprime la sua gratitudine a tutti coloro che hanno seguito con apprensione (e l'accenno vale anche per la sua malattia) Cioccetti, informa nella sua lettera che lavora a chiusa quanto prima e che dopo alcuni giorni, convalescenza riprenderà in pieno il suo lavoro in Campidoglio. Con tante cose buone speriamo. E noi gli auguri.

"Suono luce acqua" nella Villa di Frascati

Un nuovo spettacolo destinato essenzialmente ai turisti — Gradevole scenografia e testo scadente

A Frascati, ieri sera, un pubblico assai folto e ben disposto ha assistito alla presentazione dello spettacolo di «suono luce acqua» dal titolo Notturno magico, nel Parco comunale della Villa Torlonia. Lo spettacolo, dice il programma, è stato «ideato e realizzato» dal sindaco della cittadina, senatore Pietro Micara. In verità l'intatura segue abbastanza strettamente il modello di analoghe manifestazioni sviluppate in Francia, e il suo scopo è di valorizzare edifici monumentali e paesaggi caratteristici attraverso una serie di accorgimenti più o meno suggestivi. Nel caso attuale, una illuminazione diversa a volta a volta per intensità, direzione e colore si accompagna con fasci sonori grafici dei getti d'acqua che scaturiscono, opportunamente regolati, dalle fontane mentre voci di attori incise su nastro all'unisono con un adeguato commento musicale, narrano le vicende di Tuscolo (oggi Frascati) dalle leggendarie, remote origini alla sua vita di oggi.

La parte visibile dello spettacolo è indubbiamente la più gradevole, e risulta ordinata con perizia sotto la direzione di Gabor Pogany, di un livello alquanto inferiore la parte auditiva: il testo scritto e sceneggiato sommariamente da Giuseppe Tallarello, Italo Tasso, Angelo Gangarossa ed Edoardo Capolino (che figura anche come regista) ovvia dal tono dei libri di storia per le prime classi elementari a quello delle colonne sonore per i film di De Mille, agonizzandovi ancora qualche manciata di retorica imperiale e papalina. Tutto sommato, gli accenti migliori che si riscontrano sono quelli di lode (giusta e meritata lode) per i famosi vini della zona. Le musiche di autori vari, sono tate rimate dal maestro Gian Luca Tocchi, cui è toccata anche la supervisione sulla seconda e bellissima fase dello spettacolo, comprendente la esecuzione (sempre tramite il nastro magnetico) di popolari brani sinfonici accompagnati dai soliti giochi d'acqua e di luce. Fra le voci più riconoscibili degli interpreti ricordiamo quelle del Cancellotti del D'Angelo, del Lupo della Dandola della Pur, del Fanale mentre un plauso collettivo va tributato ai tecnici e agli operai che hanno reso possibile la realizzazione della scena messa in opera.

Lo spettacolo accolto cordialmente da una gran folla nella quale erano compresi diplomatici stranieri e uomini politici italiani, si replica da stasera. Ne mancherà occasione di raggiungere quello che è il suo obiettivo più ricorrente: attirare maggiormente le correnti turistiche verso il complesso ed il capoluogo tuscolano.

ar. sa

La denuncia della C.d.L. per la sciagura di ieri

Un parente dell'operaio morto colto da collasso e assistito da un medico

La salma della prima vittima mentre viene trasportata dai pompieri e dai militi della C.R.I. fuori del tragico cantiere

La Segreteria [illegible] Camera del Lavoro di Roma ha profondamente colpito e commosso tutti i lavoratori romani, non appena ne sono venuti a conoscenza. Nella mattinata di ieri non appena saputo del tragico crollo i compagni Morgia e Mazzucchelli, della segreteria della Camera del Lavoro e successivamente il compagno on Cianca segretario responsabile del Sindacato provinciale e l'[illegible] sono recati sul luogo della sciagura per portare alla opera di solidarietà dell'organizzazione sindacale.

Successivamente, le segreterie della Camera del Lavoro e del Sindacato provinciale edili, hanno diramato un comunicato il quale dopo aver espresso alle famiglie delle vittime il cordoglio dei lavoratori romani e la loro solidarietà, [illegible] per la continua battaglia condotta che si può condurre nel settore delle [illegible] affermando che le cause del ripetersi di questi infortuni mortali vanno ricercate nello spirito con cui [illegible] per accelerare i loro profitti [illegible] le norme [illegible] fortunatamente, ma purtroppo troppo [illegible] della categoria [illegible] [illegible] [illegible]

Gli avvenimenti sportivi

FELICEMENTE RIUSCITO SULLA PISTA DEL VIGORELLI IL TENTATIVO DEL CAMPIONE DEL MONDO

FANTASTICO ROGER RIVIÈRE

Il "primato dell'ora" portato a km. 47,346,89

Il francese ROGER RIVIERE

- *Il francese può fare ancora meglio: certamente farà meglio. Già ieri avrebbe potuto percorrere una distanza maggiore se la jella sotto forma di forature non lo avesse fermato due volte. Con la seconda foratura, a tre quarti della distanza, l'atleta ha perduto 18" che tradotti in distanza significano circa 200 metri. Roger ha migliorato anche i record dei km. 10 (12'22"4) e dei km. 20 (24'50"3).*
- *Fallito il tentativo di primato della René Vissac.*

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 23 — Immenso, favoloso Riviere! Possedeva il primato più prestigioso cui possa aspirare un atleta della bicicletta; possedeva — cioè — il record dell'ora. Ha voluto batterlo, ha voluto battere se stesso. C'è riuscito. La nuova distanza è di chilometri 47.346,89. E' una «falsa» distanza. Riviere può andare oltre: Riviere andrà oltre. Riviere l'avrebbe superato anche oggi il nuovo indice. Ma due volte la jella lo ha fermato. La prima volta dopo due giri e mezzo di corsa: la seconda volta a tre quarti del cammino. Si capisce che dopo la prima foratura, Riviere è tornato sulla linea di partenza. Ma dopo la seconda foratura ha dovuto compiere più di mezza pista con la gomma a terra, ha dovuto fermarsi e cambiare la bicicletta. Riviere ha perduto 18", all'incirca: 18" significano, suppergiù, 200 metri. Aggiungeteli, prego, ai km. 47.346,89 che Riviere ha saputo raggiungere questi 200 metri: una formidabile, fantastica galoppata che ci oltre i 47.500 l'ora. Possiamo dirlo con una certa sicurezza, oramai. Riviere è tornato che quando vorrà, se vorrà dopo aver stanato il «muro» dei 47 km., potrà stanare anche quello dei 48 l'ora. Perché? Si dice, parla Garcia — Simon di fronte a un uomo fenomenale, la cui potenza psico-fisica non ha certo raggiunto il picco. Riviere ha tolto due volte l'Ebbene due volte è ripartito senza imprecare. E oggi, come un anno fa, ho avuto l'impressione che egli non abbia dato fondo a tutte le sue energie.

Riviere ha dato oggi sulla pista magica di Milano una nuova eccezionale prova di potenza, agilità e resistenza sviluppando con la perfezione dello stile, l'eleganza del colpo di pedale, la stessa distribuzione delle forze. Il suo successo era atteso, scontato addirittura. Riviere ha subito nel «commercio» di mezzo e oltre. Aveva detto che avrebbe «ritoccato» Baldini, e l'ha ritoccato. Aveva detto che avrebbe superato i km. 47 nell'ora, e l'ha superati. Riviere è sicuro dei mezzi che possiede.

Anche oggi, come un anno fa Riviere ha migliorato il record dei 10 km e il record dei 20 km. Soltanto il record dei 5 km (Faggin: 6'06"2 5) non è crollato.

Ed ecco Riviere uomo-record sulla «pista magica». Folla. Malgrado lo sciopero dei tram e degli autobus la pista è piena. Il tempo è di bello. Sul far della sera il cielo è lì lì per aprirsi. Un'ultima barra di nuvole, che non ci spaventa l'ambiente è tempo, ideale. Il tentativo di Riviere sulla distanza dell'ora è preceduto dal tentativo della Vissac. La bella ciclocronista fallisce, forse dopo 26'16"1 5 quando ha percorso km. 17.086 a 39'07"6. Riviere assiste sul prato un po' dopo le ore 17. Prova S. «scalda» i muscoli, prima girando solo e poi nella «scia» di uno «scooter». Alle ore 17 e 55 l'abbrivio. Quattro giri di prova, e alle 18.01 parte.

Riviere scende al suo tentativo contro il record dell'ora sulla base di una tabella di marcia che all'inizio accredita un tempo di 38'1 5 e un scarto tempo progressivamente maggiore, fino a un massimo di 30"4. Rispettando la tabella di marcia, Riviere raggiungerebbe nell'ora la distanza di km. 47. Egli, però, conta di sorpassare il «muro» di almeno 200 metri. Il campione del mondo dell'inseguimento usa una bicicletta ufficialmente anonima. Ma si sa ch'è una «Bianchi», preparata da Penella De Grandi. Peso kg. 6,700. Il telaio è stato costruito con tubi d'acciaio della spessore di 4 10. Le pedivelle sono di alluminio, di cm 17,5. Le ruote, a 28 raggi, sono dotate di gomme di 105 grammi, montate con cho, un gas liquido che secondo meno dell'aria, non aumenta la pressione e riduce il pericolo delle forature. Su questo gioiello di bicicletta, Riviere ha fatto montare un rapporto 53 x 15, il cui sviluppo è di m. 7,54. Usano pignone, Riviere usò 52 x 15, che sviluppa m. 7,38.

La folla incita Riviere. Dopo il primo giro, Riviere è in vantaggio di 24 metri sulla tabella di marcia. Il secondo giro è regolare: al 30 metri. Fa alla metà del terzo giro che Riviere tocca. Un pezzo di ferro spinto lì buttato lì sotto la gomma costringe Riviere a partire dai 700 km. Ad ogni giro di campione si aggiunge un giro che precede la partenza. Il metro segnato dal pignone, Riviere ha percorso km. 1 in 1'15"2 5, km. 2 in 2'30"4 5, km. 3 in 3'45"6 5, km. 4 in 5'01"1 5, km. 5 in 6'16"2 5. Al km. 5 Riviere è in anticipo di 30 metri sulla tabella di marcia. Al km. 10 Riviere è in anticipo di 5 metri. Quindi, la progressione diventa sicura, aritmetica, come ne quadra 5 metri ogni giro. Così sul traguardo dei km. 20 il margine di sicurezza di Riviere è di 40 metri.

Riviere raggiunge i 30 km nel tempo di 37'47"7 5, a 48,165 l'ora, e riassume il record di rottura sui km. dell'anno passato. Lo scarto di Riviere diviene sempre più sicuro, sempre più sicura ed agile la sua bicicletta. Al traguardo dei km. 40 ecco il primo record che salta: 12'22"4 5 a 48,465 l'ora. Il vecchio primato era di 12'31"4 5.

Anche sul traguardo dei km. 45, il campione è ben attrezzato lo supera nel tempo di 18'36", a 48,387 l'ora. Riviere è lanciato all'assalto di un secondo record: quello dei km. 20, che non sta 24'50"3 24'40"1 5, a 48,402 l'ora. Il vecchio primato era di 25'15".

La sera è ormai venuta. La «pista magica» accende le luci allo scadere della mezz'ora del tentativo, quando Riviere raggiunge la distanza di km. 24,099. Un anno fa, sul traguardo della mezz'ora, l'atleta aveva segnato km. 23,727.

Se mai ci fossero stati dei dubbiosi, ora non ci sono più. Ora, tutti sono convinti che Riviere supererà il «muro» dei 47. Perché il campione non dà il minimo cenno di attaccamento, anzi, il suo camminare appare ancor più deciso, e, se possibile, più franco. Infatti egli arriva a km. 25 nel tempo di 31'08", a 48,179 l'ora. Sul vecchio suo record, Riviere è in vantaggio di 30", cioè di tutta la lunghezza della pista. Anche sul traguardo dei km. 30, il campione passa correndo a più di 48 l'ora, nel tempo di 38'04"3 5. Scende una base «stanca», durante la quale Riviere ora sui 30"-30"2, e perché la media scende a 47,894 sul traguardo dei km. 35, quadagnato nel tempo di 43'30"4.

Il dramma arriva in fin di corsa. E' durante il giro che porta il numero 97 che Riviere tora per la seconda volta. L'atleta arriva con la gomma a terra sulla diritta dell'ora, dove trova pronta la sua vecchia bicicletta che pesa 400 grammi in più della nuova. Riviere perde 18", all'incirca: perde, poco più poco meno, 200 metri. La folla è delusa, resta. Quando, però l'atleta riparte la folla eccitata urla, appassionatamente grida: «Roger, Roger». E' magnifica, la folla, magnifica come Riviere che non soffre per la forzata interruzione. L'azione del campione si scatena ancora potente, abile e bella, di una bellezza che avanza. Riviere arriva sul traguardo dei km. 40 nel tempo di 50'37"3 5, a 47,457 l'ora. Si compenza del record, dalla e non può, non deve fallire. E non fallisce. Sul traguardo dei km. 45, Riviere è arrivato a 47,375 l'ora nel tempo di 57'57"3 5.

E sul traguardo dell'ora, finalmente, il trionfo. Riviere ritorna rappresentando la distanza di km. 47.346,89, dopo aver compiuto 120 giri, 59 metri e 88 centimetri della pista magica. Il campione del mondo dell'inseguimento ha, dunque, superato il record dell'ora, che si appresta a battere di nuovo, di 425,45.

ATTILIO CAMORIANO

OGGI (ORE 16) ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Lazio-Fiorentina all'Olimpico finalissima di Coppa Italia

Se non andiamo errati oggi sarà la seconda volta (dopo la visita in occasione dell'inaugurazione del nuovo stadio) che il presidente della Repubblica onorerà l'Olimpico con la Sua presenza ufficiale: il che dovrebbe bastare a sottolineare l'importanza dell'avvenimento sportivo in programma nel «catino» di Monte Mario, vale a dire la finalissima della coppa Italia tra Fiorentina e Lazio.

E non si storca il naso quando si sente parlare di coppa Italia: perché se c'è manifestazione riesumata quest'anno a sedici anni di distanza dall'ultima edizione non ha incontrato i favori del pubblico, ciò è stato solo per colpa dei dirigenti del calcio che hanno voluto tendere ancora più lungo un calendario già troppo dissizioso.

Ma in effetti la coppa Italia merita per suo conto gli onori e le celebrazioni di cui sarà prodiga la finalissima, meritò senz'altro il rispetto degli spettatori, se non altro per onorare nell'albo d'oro delle sue precedenti 8 edizioni squadre del Valore del Torino e della Juventus oggi undici dei due vittorie ciascuna) del glorioso Genoa, dell'Ambrosiana-Inter, di Venezia e della Fiorentina.

Già, proprio la Fiorentina, che essendo una delle due finaliste in campo oggi potrebbe eguagliare il record di due vittorie in possesso delle squadre torinesi. E guarda caso fu appunto in occasione dell'ultima vinta dalla squadra viola nel 1940 che gagliardi e Lazzati si trovarono per la prima volta di fronte nella coppa Italia. In ai quarti di finale ed a Bologna azzurri persero per 1 a 2, spianando così la strada al successo dei viola, divenuto trionfo quando la Fiorentina superò le due tappe successive battendo per 5 a 0 la Juventus in semifinale e per 1 a 0 il Genoa in finale.

Quindi, se un solo precedente può dare tradizione, bisogna riconoscere allora che la tradizione è per i viola i quali hanno dalla loro anche una netta superiorità tecnica ed un maggior numero di fuoriclasse (Montuori, Lojacono, Hamrin).

Dunque la Lazio deve considerarsi spacciata a priori? Bisognerebbe pensarlo e incitiamo che da parte sua la squadra romana può vantare i favori del fattore campo e la terribile «aggressività» degli ex Vivi Prini e Bizzarri attualmente nelle sue file, senza contare l'elemento fiorentino. E dovrebbe essere proprio la legge degli «ex» una delle molte che «Scienza ed mistica» e «mia» Volontà dei Bonfiglio Zurra vi immaginate quale soddisfazione sarebbe per Bernardini Prini e Bizzarri se la Lazio battesse la squadra che li ha allontanati senza battere ciglio, senza fanti rimpianti? Ma d'altra parte c'è da scommettere che anche gli altri Lazio si batteranno al limite delle loro energie per riscattare compiutamente il deludente comportamento offerto nello scorso campionato e per dimostrare ai loro sostenitori che quest'anno le cose sono cambiate. Sopratutto Tozzi per cercherà di ben figurare e di aggiudicarsi definitivamente il titolo di «cannoniere» della coppa che divide ora in comune con Petris (10 reti ciascuno).

L'occasione dovrebbe essere propizia perché Petris non potrà giocare nemmeno all'Olimpico. Pertanto si dovrebbe fare credito ai laziali di una maggiore carica di volontà rispetto agli avversari che pertanto non verranno certo al l'Olimpico per fare da comparsa. Tutto non crediamo che lo sia la volontà a bilanciare lo squilibrio tecnico esistente in favore del viola. Bisognerà pertanto che la Lazio indovinchi oltre la giornata di Vera anche la tattica buona: bisognerà cioè che la Lazio giochi sullo standard della prova offerta contro la Juventus.

Allora sì che per la Fiorentina sarebbe guai seri, se è vero come si dice, che la squadra viola accusa un netto squilibrio a centro campo.

Attualmente Bizzarri e la Lazio giocasse sul metro della partita disputata contro la Sampdoria domenica scorsa sarà ben difficile che riuscirà a sovvertire il pronostico. Ma siamo convinti che quella di domenica è stata una prova sporadica, frutto della tattica degli avversari, di una giornata nera di qualche giocatore e della volontà degli altri di riscattarsi proprio per la finalissima di oggi e quindi non rimane che attendere fiduciosi, sperando che lo spettacolo sia all'altezza della grande cornice di pubblico. Per quanto riguarda il pronostico, trattandosi di due squadre simpatiche e care in modo uguale agli spettatori centromeridionali, auguriamoci solo che vinca la migliore.

R. F.

LAZIO — Ore 16

Lovati, Janich, Lo Buono, Pozzan, Pinardi, Carradori, Prini, Fumagalli, Tozzi, Tagnin, Bizzarri, Hamrin, Lojacono, Montuori, Gratton, Morosi, Chiappella, Cervato, Segato, Robotti, Castelletti, Sarti

FIORENTINA

Saranno disputati due tempi regolari di 45'; in caso di parità si giocheranno altri due tempi di 15' ciascuno senza intervallo. Ove perdurasse ancora la parità verranno battuti sei calci di rigore per parte (ma in una unica porta) per ricorrere poi in caso estremo al sorteggio con la moneta.

Benedetti vince a Riccione battendo Baldini

RICCIONE 23 — Rino Benedetti ha vinto il primo Circuito degli Assi svoltosi nel pomeriggio di oggi a Riccione battendo in volata di stretta misura il campione del mondo Ercole Baldini.

L'albo d'oro della Coppa

Tra parentesi il nome della squadra che nello stesso anno vinse lo scudetto.

1933-36: Torino (Bologna)
1936-37: Genoa (Bologna)
1937-38: Juventus (Ambrosiana-Inter)
1938-39: Ambrosiana-Inter (Bologna)
1939-40: Fiorentina (Ambrosiana-Inter)
1940-41: Venezia (Bologna)
1941-42: Juventus (Roma)
1942-43: Torino (Torino)

Nella foto: la coppa Italia

NELLA RIUNIONE DI IERI SERA A CIVITAVECCHIA

Bacheschi batte Mazzola e conquista il titolo italiano

(Dal nostro inviato speciale)

CIVITAVECCHIA, 23 — Il giovinetto Bacheschi è il nuovo campione d'Italia dopo aver messo in ginocchio il pur vecchio Rocco Mazzola, grazie anche ad un verdetto che lo ha visto vincitore per 6 a 3 su 9 incontri e che Bacheschi ha ottenuto molto colpo, la mazzata parte di qua, poco parte fallosa di Mazzola.

Effettivamente l'arbitro ha ritenuto commettere del verdetto di un colpo di testa a Mazzola e pertanto ha ritenuto sotto Bacheschi. Comunque una rivincita sarebbe stata che fosse stata decisa una e si sarebbe in modo definitivo questione della supremazia dei due pugili.

Ed ora un po' di cronaca. Le prime tre riprese sono a favore di Bacheschi che con forti e precisi colpi di destro mette in serie difficoltà l'avversario già alla terza ripresa e sopraccoda di Mazzola sono sanguinanti.

Ma subito dopo anche il grossetano perde sangue dalle sopracciglia a causa di una testata evidentemente involontaria di Mazzola.

Quest'ultimo alla controffensiva nella quarta ripresa e dopo aver scaricato la quinta, al termine della sesta Bacheschi è comunque nettamente in vantaggio e a premere nei round successivi.

Il settimo e ottavo round vengono poi aggiudicati a Bacheschi particolarmente dinamico e preciso nei colpi di destro. Mazzola colpito al mento e al destro, sotto posto ad una vera bombardamento e con la parte del grossetano sembra sul punto di cedere. Ma ecco dunque con un K.o.? No, Mazzola trova le forze per riprendere e dopo aver ripreso fiato riesce a reagire con efficacia. Ancora dalle ultime possibilità vitali di Bacheschi il decisivo colpo di destro che lascia Mazzola in difficoltà e costringe il giudice a fermare il match.

Bacheschi è pertanto il nuovo campione d'Italia dei pesi medio massimi avendo battuto a punti il vecchio Rocco Mazzola, grazie anche ad un verdetto che lo ha visto parecchie volte sconfitto e che Bacheschi ha accolto molto colpito

UNA LETTERA INVIATA AL MINISTRO VIGORELLI

La CGIL per un comitato di ministri che garantisca la stabilità del lavoro

Il governo deve intervenire quando importanti aziende prendono decisioni che incidono negativamente sulla occupazione — La bozza di un progetto di legge

Le recenti richieste di riduzione del personale in grandi aziende e il pericolo che tali richieste divengano sempre più frequenti, in conseguenza dell'accentuarsi, in questo periodo, delle difficoltà economiche, rendono più che mai necessario un intervento tempestivo e organico del Governo, e in particolare del Ministero del Lavoro, per realizzare concretamente una politica di stabilità e di sviluppo dell'occupazione, nei confronti di aziende o complessi industriali che abbiano un peso rilevante nella economia del nostro Paese. La CGIL ha formulato, pertanto, una bozza di proposta di legge per la istituzione di un Comitato interministeriale per la stabilità della occupazione nelle grandi aziende industriali. La proposta è stata inviata al Ministro del Lavoro, onorevole Vigorelli, accompagnata da una lettera nella quale si illustrano i motivi che giustificano l'iniziativa.

Dopo aver notato come la procedura stabilita dall'accordo interconfederale del 20 dicembre 1950 per richieste di licenziamenti per riduzione di personale, assuma generalmente un carattere puramente formale e che lo intervento del Ministero del Lavoro, indubbiamente utile, si limiti, però, ad offrire una intermediazione conciliativa tra le parti, senza entrare nel merito di un serio accertamento delle necessità prospettate dalla azienda, e senza arrivare quindi a suggerimenti e proposte rivolte a condizionare, anche nei confronti delle singole aziende, una politica di stabilità della occupazione, la CGIL afferma, nella lettera, che, a suo avviso, è invece dovere del Governo, e in primo luogo del Ministero del Lavoro, avere una propria iniziativa, anche preventiva, tutte le volte che da parte di aziende di una certa rilevanza vengono prese decisioni o seguiti orientamenti che potrebbero incidere negativamente sulla stabilità dell'occupazione.

Quanto all'obiezione che è stata alcune volte mossa a questo impostazione, e cioè che il Governo non avrebbe la possibilità di intervenire in tale senso verso gli amministratori delle aziende, mancando in proposito dei poteri fissati dalla legge, la CGIL sostiene che il Governo dispone già oggi di mezzi e di strumenti di diverso genere, per sollecitare efficacemente da parte delle imprese una politica di stabilità dell'occupazione.

Questa opinione è sostanzialmente condivisa anche da esponenti di altre organizzazioni sindacali, come è dimostrato, ad esempio, dalla recente interrogazione — rivolta dagli onorevoli Donat-Cattin, Curti, Sabatini, Storti e Penazzato al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Industria e al Ministro del Lavoro, a proposito della vertenza sui licenziamenti alla «Lancia» — nella quale è detto, tra l'altro: «Si chiede se il Governo — come ha fatto nel settore IRI — non intenda sollecitare ed ottenere la sospensione dei licenziamenti, almeno fino a quando, previo un approfondito esame della situazione della azienda (da parte del Governo e con la collaborazione dei sindacati dei lavoratori, poiché lo Stato tutela la produzione automobilistica con alti dazi doganali e ristretti contingenti di esportazione), siano state vagliate e adottate misure in grado di evitare o ridurre i licenziamenti e siano predisposti, se del caso, provvedimenti per utilizzare, sul piano produttivo, maestranze che il mercato del lavoro torinese non ha più, in questo particolare periodo, la capacità di riassorbire».

Allo scopo di superare comunque le eventuali obiezioni giuridiche sugli interventi governativi in questo campo e per dare loro un carattere di organicità, la bozza di proposta di legge formulata dalla CGIL, prevede l'istituzione di un Comitato interministeriale, costituito dal Ministro del Lavoro, che lo presiede, dal Ministro dell'Industria, dal Ministro degli Interni, e anche dal Ministro delle Partecipazioni Statali.

Al Comitato viene attribuito il compito di formulare proposte e suggerimenti per la stabilità dell'occupazione nelle grandi aziende e complessi industriali, e cioè in quelle aziende o «gruppi» che occupano più di mille dipendenti.

Nel caso che in tali aziende o complessi industriali si annuncino licenziamenti collettivi o se ne manifesti il pericolo, su richiesta del datore di lavoro, oppure dei lavoratori interessati per mezzo dei sindacati o delle Commissioni interne, il Comitato procederà ad un'indagine sulle misure da consigliare nello ambito della azienda, o del complesso di cui essa eventualmente faccia parte, al fine di garantire la stabilità della occupazione. La richiesta di intervento deve essere rivolta al Ministro del Lavoro che convoca il Comitato.

Il Comitato esperisce l'indagine attraverso gli organi centrali e periferici del Ministero del Lavoro, dell'Industria, delle Partecipazioni Statali e dell'Interno. Esso procede inoltre ad una riunione comune tra gli amministratori della azienda, del complesso di cui questa eventualmente faccia parte, o del gruppo finanziario che eventualmente la controlli, e i rappresentanti dei sindacati locali e nazionali dei lavoratori e delle Commissioni interne, per la ricerca di soluzioni che garantiscano la stabilità dell'occupazione.

La proposta di legge prevede anche la possibilità di convocare le Associazioni industriali competenti, e comina una multa da lire 100 mila a 10 milioni di lire per gli amministratori o i dirigenti che, convocati, non si presentino alla riunione.

Il Comitato, dopo aver esperite le indagini e le consultazioni necessarie, comunicherà agli amministratori della azienda, del complesso o del gruppo finanziario e ai sindacati dei lavoratori, le sue proposte o suggerimenti circa le misure da adottare nell'ambito della azienda o del complesso per assicurare la stabilità dell'occupazione, e i termini di tempo relativi all'esecuzione delle misure stesse. Le proposte saranno pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

Nel caso che le proposte formulate dal Comitato interministeriale non venissero eseguite nei termini stabiliti, il progetto della CGIL prevede che il Comitato stesso si debba riconvocare entro 15 giorni dalla scadenza dei termini per esaminare le eventuali misure da proporre in sede di Governo.

Il P. C. I. sollecita l'abolizione del sovrapprezzo sulla benzina

L'intervento del compagno Piero Montagnani al Senato

Al termine della seduta del Senato, il compagno Montagnani a nome del gruppo comunista ha sollecitato ieri — per la seconda volta in dieci giorni — una risposta alla sua interrogazione in merito al mantenimento del sovrapprezzo della benzina. Montagnani ha denunciato il fatto che il governo continua a sottrarsi al proprio dovere di affrontare un'aperta e responsabile discussione su un provvedimento che per l'ennesima volta fornisce una prova dello spregio in cui il governo d. c. e socialdemocratico tiene il Parlamento e gli interessi veri del Paese.

Tuttavia — ha detto Montagnani — non è detta l'ultima parola perché il disegno del governo di consolidare il sovrapprezzo troverà l'opposizione non solo di tutti gli utenti, ma anche di tutti i lavoratori che avvertono, nella decisione, un pericolo per lo aumento del costo della vita e una minaccia alla diffusione della motorizzazione.

Chi non rispetta gli impegni presi di fronte agli elettori come deve essere definito? Legando il fondo del Popolo di ieri, chi si comporta in tal modo merita onore e pubblica riconoscenza. Nel nostro caso, la nuova benemerenza al Governo d.c. l'avrebbe guadagnata giurando, prima del 25 maggio, che avrebbe tolto il sovrapprezzo sulla benzina (quel sovrapprezzo che ha sottratto dalle tasche degli automobilisti ben 48 miliardi di lire), e poi non osservando quel preciso impegno.

Anche l'organo d.c., tuttavia, avverte il malcontento sollevato da questa enorme «promessa da marinaio», e si affanna a giustificare l'autentica «patacca» chiamandola, come fanno gli spacciatori di monete false, «medaglia». Su questa «patacca» è incisa da una parte l'onore di 14 lire per ogni litro di benzina, ma dall'altra secondo il fosfo clericale, gli automobilisti possono rimirare, a loro conforto, un nuovo mirabolante piano per modernizzare la rete stradale italiana. Peccato per il Popolo, che in questo meraviglioso paesaggio non manchi la visione del dissesto della Azienda stradale, presieduta dallo stesso Togni alla quale il Governo destina solo 50 miliardi, mentre ricava dalle varie tasse sulla motorizzazione un gettito annuale di 420-430 miliardi, aumentato ora dal famigerato sovrapprezzo!

In realtà, la «medaglia» del Popolo rimane una volgare moneta falsa, ed è un'illusione democristiana di comprare con essa la riconoscenza degli utenti delle strade. Si illude anche il Governo quando mostra di considerare ormai chiusa la questione. Il 30 ottobre scade la legge che autorizza il sovrapprezzo e l'intera questione dovrà essere discussa dal Parlamento e il governo è già in minoranza. Se poi il governo intendesse sfuggire al Parlamento, per qualche tempo, ricorrendo a un decreto legge, ciò sommerebbe alla truffa anche la premeditazione, la protesta degli automobilisti si accentuerebbe, e difficilmente il Quirinale potrebbe avallare una simile manovra.

ALTRO ATTACCO ALLA MOTORIZZAZIONE

Una nuova tassa sui veicoli a gas

Il governo ha proseguito nella sua offensiva contro la motorizzazione approvando, su proposta del ministro delle Finanze, una nuova tassa sui veicoli che invece della benzina utilizzano gas liquido. Si tratta dell'istituzione di un bollo speciale, in aggiunta alla normale tassa di circolazione a carico delle autovetture e degli autocarri. Il provvedimento era da tempo in gestazione e nei giorni scorsi il nostro giornale ne diede notizia rilevando come esso venisse ad ulteriormente aggravare gli oneri finanziari che già pesavano sulla motorizzazione.

La nuova tassa poi incidendo soprattutto sui veicoli per trasporto di merci contribuirà ad elevare sensibilmente il costo medio dei trasporti e quindi si rifletterà inevitabilmente sui prezzi dei prodotti. Si profila quindi un ulteriore danno non solo per i possessori di automezzi ma per i consumatori.

IL CONVEGNO DELLA LEGA DEI COMUNI DEMOCRATICI

Il contributo delle Province alla lotta per la riforma agraria

(DAL NOSTRO INVIATO)

AREZZO, 23 — La questura di Arezzo ha compiuto un grave atto di discriminazione e di scorrettezza politica nei confronti dei rappresentanti di circa 30 Amministrazioni provinciali qui convenuti per partecipare al convegno sulla politica agraria delle province, indetto dalla Lega nazionale dei comuni democratici. All'ultimo momento, infatti, gli organizzatori sono stati informati che non potevano utilizzare il locale precedentemente prescelto. Il convegno, perciò si è dovuto tenere nella saletta della Lega dei comuni democratici. La protesta per questo soprruso sarà portata dai senatori e dai deputati presenti in Parlamento.

Scopo del convegno, al quale sono intervenuti anche numerosi dirigenti nazionali e provinciali dei lavoratori della terra, è stato quello di coordinare le attività delle amministrazioni provinciali nel campo dell'agricoltura per contribuire con maggiore efficacia alla soluzione dei gravi e urgenti problemi che interessano le popolazioni agricole. Dopo i rituali saluti e una breve introduzione del senatore Lanzetta, presidente della Lega nazionale dei Comuni democratici, ha tenuto la relazione di apertura l'assessore dell'Amministrazione provinciale di Bologna, Zanelli, il quale ha tracciato un quadro interessante della situazione oggi esistente nelle nostre campagne e ha messo in rilievo il ruolo che le amministrazioni provinciali, pur nelle condizioni di carenza legislativa attuali, possono avere nei confronti dei lavoratori della terra e delle loro rivendicazioni.

La traccia della mozione finale, che riassume il ricco dibattito svolto sulla relazione e che sarà successivamente elaborata e resa pubblica dagli organi della Lega dei comuni, ha come punto centrale la drammaticità della situazione in cui versano le nostre campagne. Vi si rileva che la politica e i provvedimenti del governo sono di natura reazionaria e a difesa degli interessi anticontadini e antinazionali della grande proprietà agraria e dei monopoli.

La via della salvezza e della rinascita dell'agricoltura si trova in direzione opposta e cioè nella direzione della riforma agraria generale, nel potenziamento della azienda contadina i cui interessi collimano con quelli più generali del Paese.

In primo luogo è stata rivendicata con forza l'istituzione dell'Ente regione, condizione indispensabile per dare allo Stato italiano una struttura democratica e decentralizzata.

Sin da ora però le Province dovranno essere presenti in tutti gli organi decentrati del ministero dell'Agricoltura e Foreste e in tutti gli enti che operano o si interessano dei problemi della agricoltura, al fine di sostenere soluzioni democratiche orientate verso lo aumento della produttività.

In particolare i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali dovranno opporsi a tutte le soluzioni retrive, antisociali che verranno proposte dai rappresentanti delle forze degli agrari e del governo.

Oltre alla difesa delle popolazioni montane, il convegno ha impegnato le Province a battersi perché in ottemperanza al principio costituzionale della progressività nell'applicazione delle imposte, si attuino esenzioni e sgravi fiscali per la proprietà contadina e per i mezzadri.

GIOVANNI LOMBARDI

Dal 74 al 75% la CGIL alla FIAT di Marghera

VENEZIA, 23 — Una grande vittoria è stata ottenuta dalla CGIL nelle elezioni della azienda FIAT di Portomarghera (sezioni vetro, coke e azotati) per il rinnovo delle C. I. Complessivamente, la CGIL è passata in percentuale dal 74,5 per cento dei voti validi dell'anno scorso, al 75,8 per cento.

La organizzazione sindacale unitaria ha conquistato nelle tre sezioni 10 seggi contro i tre della CISL e un seggio della UIL.

Ecco i risultati sezione per sezione (tra parentesi, quelli dello scorso anno) sezione Coke voti validi 999 (952); CGIL 818, pari all'81,8 per cento (768-80,5 per cento); CISL 181 pari al 18,2 per cento (184-19,5 per cento); tre seggi alla CGIL e uno alla CISL.

Sezione Vetro, voti validi 648 (676), CGIL 463 pari al 71,5 per cento (507-75 per cento), CISL 185 pari al 28,5 per cento (169-25 per cento); tre seggi alla CGIL e uno alla CISL.

Sezione Azotati voti validi 829 (906); CGIL 593 pari al 72,5 per cento (615-67,88 per cento); CISL 149 pari al 18,10 per cento (199-21,87 per cento); UIL voti 31 pari al 3,85 per cento (92-10,15 per cento), 4 seggi assegnati alla CGIL, 1 alla CISL ed 1 alla UIL.

Il seggio degli impiegati è stato assegnato alla Vetro Coke al candidato della CISL come lo scorso anno, mentre alla Azotati è stato eletto un candidato indipendente.

IL TRAGICO CROLLO DI IERI MATTINA SULLA VIA NOMENTANA

Chiediamo una inchiesta sull'I.N.A.-Casa!

La generosa opera di soccorso dei compagni di lavoro - Una folla angosciata intorno al luogo del disastro - Scene strazianti tra i familiari - Una dichiarazione del compagno on. Cianca

(Continuazione dalla 1. pag.)

rottami, e Antonio Scredi di 26 anni, abitante in via Sinigallia 67. I due lavoratori sono stati trasportati al Policlinico, e mentre il primo veniva giudicato guaribile in pochi giorni, il secondo veniva ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Per tutta la giornata, intorno al luogo della sciagura si sono affollati tutti i lavoratori edili del cantiere Molinari e dei cantieri adiacenti, donne e ragazzi che abitano nelle vicinanze, automobilisti e motoscooteristi che si trovavano a transitare sulla Nomentana, decine di giornalisti e di fotoreporter, la via Luigi Pirandello, che dalla via Nomentana porta diritta verso il cantiere, brulicava di automobili e di motociclette. La folla (oltre un migliaio di persone) ha seguito momento per momento la opera di soccorso, nella speranza che qualcuno dei tre lavoratori mancanti all'appello fosse riuscito a porsi in salvo senza che qualcuno lo avesse notato nei primi momenti di comprensibile confusione e panico, ma questa speranza doveva man mano andare delusa, poiché nel corso della giornata da nessuna parte si segnalava la presenza dei tre operai mancanti all'appello. Anzi, sul posto, atterriti e in preda ad una vivissima angoscia si recavano i familiari delle vittime, che a si tenevano impotenti al duro lavoro dei vigili del fuoco.

Le offerte di aiuto, da parte degli operai edili, sono state insistenti fin dalla mattinata, ma gli ingegneri dei vigili del fuoco Ruggero, Stella, Matteucci, Zamma e Migliardo, che si sono alternati alla direzione delle 5 squadre di vigili, composte da 8 uomini ciascuna, hanno dovuto respingerle. Il fabbricato minacciava di crollare intieramente e il lavoro di sgombero, oltre che con un numero limitato di uomini, andava eseguito tenendo gli occhi attenti, verso l'alto e il basso, per cogliere l'eventuale indizio di un ulteriore cedimento. Non vi erano alternative, e la snervante attesa della folla e dei parenti degli operai sepolti, si è allentata un momento quando verso le 16,30 i vigili hanno messo in luce una parte del corpo del primo degli operai sepolti. I fratelli del Di Battista, che sostavano sull'altura, davanti alla folla, sono discesi un poco più in basso.

Poi l'attesa e l'immobilità dei presenti si è rotta, quando il cadavere del povero operaio è stato estratto dalle macerie e immediatamente deposto su una barella che è stata coperta con un lenzuolo bianco e caricata sull'autoambulanza. I parenti delle vittime sono discesi correndo dalla scarpata, hanno attorniato la barella, la circondano ad ogni costo di vedere il volto dell'operaio per sapere, ciascuno, se la sua attesa era finita o doveva ricominciare.

I funzionari di PS e gli ufficiali dei vigili del fuoco hanno cercato invano di trattenere e calmare i parenti delle vittime, vi sono riusciti soltanto in parte: gridi di dolore, imprecazioni, e soprattutto la richiesta insistente: «Lasciateci vedere!». «Vogliamo vedere!». Poi l'ambulanza è partita e nessuno sapeva il nome dell'operaio morto che trasportava. Soltanto più tardi, i familiari dei tre operai mancanti all'appello sono stati accompagnati su automezzi della polizia all'obitorio.

Al ritorno, un brivido di sgomento ha percorso la folla quando una donna, non sappiamo se la madre o la moglie, ha gridato a gran voce di aver riconosciuto il proprio caro. Quanto Alvernini. C'è voluta una opera di affettuoso convincimento perché i familiari dell'Alvernini lo convincessero il luogo del disastro, quelli del Di Battista e del Marinelli sono invece rimasti tra la folla. Alle 19,30, dopo aver installato potenti riflettori, i vigili hanno continuato il loro lavoro. Alle 23 però hanno dovuto interromperlo, perché la restante parte del edificio minacciava di crollare. I lavori di sgombero riprenderanno stamane. Prima di [illegible] i lavori dei vigili del fuoco sono riusciti a localizzare un altro cadavere.

Sul posto della sciagura sono accorsi il sostituto Procuratore della Repubblica, un funzionario della polizia scientifica, il comandante dei Vigili del fuoco Piermarini, nonché funzionari del ministero dei trasporti, del Genio Civile dell'INA-Casa, come pure due ingegneri dell'Istituto del Lavoro i quali nella settimana scorsa avevano elevato una contravvenzione alla ditta Molinari per aver contravvenuto alle disposizioni di legge relative alla sicurezza nell'edilizia.

Gli operai in «cordata» tentano di smuovere le macerie che hanno sepolto i loro compagni

Lo straziante dolore dei familiari delle vittime

*Il crollo è avvenuto mentre si stavano togliendo le impalcature attorno alla gettata del solaio, che sembra fosse stata fatta nella mattinata di venerdì. Si è potuto accertare che il sinistro è stato provocato dal crollo di dodici pilastri di cemento armato i quali sostenevano i vari piani per una altezza di 23 metri, per un peso calcolato in 300 tonnellate. Il crollo è avvenuto mentre si stavano togliendo le impalcature attorno alla gettata del solaio, che sembra fosse stata fatta nella mattinata di venerdì. Si è potuto accertare che il sinistro è stato provocato dal crollo di dodici pilastri di cemento armato i quali sostenevano i vari piani per una altezza di 23 metri, per un peso calcolato in 300 tonnellate. Il crollo ha provocato una sciagura non solo più grave ma anche più clamorosa, infatti

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450 351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITA'	7.500	3 900	2 050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4 500	2 350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795)

SEMPRE PIU' GRAVI IN FRANCIA GLI EPISODI DI VIOLENZA FASCISTA

Guardie private della SIMCA sparano a Nanterre su operai che distribuiscono volantini antigollisti

Comunicato del Partito comunista francese contro lo squadrismo - Una bomba sulla Torre Eiffel - Battaglia notturna fra elementi della polizia e algerini nelle vie di Parigi - Intervista di Krusciov sul pericolo di un asse reazionario Parigi-Bonn

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23 — Questa mattina, davanti alla porta degli stabilimenti SIMCA a Nanterre, nella *banlieu* di Parigi, un gruppo di attivisti della CGT che stavano distribuendo volantini per il «no» agli operai in arrivo è stato attaccato a colpi di pistola dalle guardie private del signor Pigozzi, direttore della fabbrica.

Quattro dei diffusori sono stati feriti e uno di essi gravemente, ma il gruppo ha portato a termine il suo compito. Gli scherani dell'azienda sono ricorsi all'uso delle armi dopo essere stati respinti una prima volta dai militanti repubblicani e dopo aver messo in azione contro questi, senza ottenere il risultato sperato, le lance da acqua antincendio. Allora hanno cominciato a sparare e agli spari è accorsa la polizia, che non ha fermato nessuno degli aggressori, né è entrata nella fabbrica, donde i colpi erano partiti.

L'episodio, oltre che grave è indicativo. La SIMCA - salve le proporzioni, poiché impiega seimila operai invece di 60 mila - è la copia francese della FIAT ed era fino a dieci anni fa una filiale della FIAT, che ha poi ceduto parte delle sue azioni e praticamente il controllo dell'azienda alla Ford e successivamente alla Chrysler.

Direttore della fabbrica è rimasto però il signor Pigozzi, che la fondò nel 1934 per conto del monopolio torinese, di cui era stato agente di vendita, e vi ha poi introdotto i metodi di Valletta, creando, fra l'altro, un corpo di polizia privata interna, i cui membri sono permanentemente armati e fanno i gradassi, non solo in fabbrica, ma anche nel quartiere, cercando di imporre agli operai anche le loro tendenze politiche apertamente fasciste.

Già era accaduto in particolare nel febbraio 1956 che costoro si opponessero con la violenza alla diffusione di stampa democratica, e in quella occasione una protesta pubblica fu posta fatta dagli insegnanti e dagli intellettuali di Nanterre.

Oggi gli scherani hanno fatto di più, hanno sparato, ferendo gravemente un giovane e più lievemente altri tre. Hanno osato farlo perché certo hanno creduto e non senza fondamento che nella situazione creata in Francia dal colpo di stato gollista e nella prospettiva che si prepara alla Francia con il referendum di domenica prossima il loro atto avrebbe incontrato la benevola tolleranza delle autorità.

Infatti, come dicevamo, la polizia non li ha arrestati, non è entrata nella fabbrica per condurvi la sua indagine, ma piuttosto ha dato loro una mano, traendo pretesto dall'accaduto per andare a perquisire le abitazioni degli operai e perseguire, nei confronti di questi l'opera di intimidazione.

I fascisti di Pigozzi hanno osato sparare perché l'intero padronato francese guarda alla SIMCA come ad una azienda «pilota» sul terreno della repressione dei diritti dei lavoratori, ed è tutto il padronato francese che si attende da De Gaulle e dal referendum i propri vantaggi. Questa è la SIMCA e le altre manifestazioni fasciste di cui davamo notizia ieri trovano una ferma denuncia, questa sera, nella seguente dichiarazione dell'ufficio politico del PCF:

«Alla vigilia del plebiscito, gli elementi fascisti scoprono il loro vero volto. A Lorient, a Agen, a Frejus, in molte altre città, gli attentati si moltiplicano: giornali e locali di organizzazioni diverse sono attaccati, dei militanti sono aggrediti. Oggi, alla SIMCA a Nanterre, molti operai sono stati feriti da armi da fuoco. Tali aggressioni costituiscono la applicazione delle direttive dei fazios di Algeri, i quali, già tre mesi fa, in una emissione radio Algeri, minacciavano violenze. Esse si sviluppano con la complicità o almeno con la tolleranza della polizia che esercita la sua brutalità solo verso i repubblicani. Esse sono coperte dal governo di De Gaulle, il quale dichiarava recentemente a polizotti di Parigi: "La polizia è più risoluta che mai a salvare, permettete che lo ripeta, me stesso e il nostro governo". Io di cui ringraziamo la polizia parigina".

«La molteplicazione di queste manifestazioni di violenza mostra prima di tutto la realtà delle minacce fasciste, ma mostra anche che i partigiani della dittatura non dispongono di una base di massa nel nostro popolo poiché si vedono costretti a tali procedimenti di avventura che indignano tutti gli onesti. Questo scatenamento di violenza apporta una smentita sanguinosa a coloro che nutrono l'illusione che De Gaulle eviterà la guerra civile: i fatti dimostrano che sotto la copertura di De Gaulle i fazios organizzano e sviluppano in Francia come in Algeria i preparativi e gli atti della guerra civile. Tutto questo deve mettere in allarme tutti i democratici. È compito dei comunisti proteggere con una vigilanza raddoppiata le loro sedi, le loro riunioni, i loro militanti e organizzare la risposta di massa a ogni azione fascista.

«È compito dei socialisti riflettere su fatti come quelli che sono accaduti ad Orano dove il giornale *Orano Repubblicana* è stato messo a sacco da squadre fasciste perché aveva pubblicato la mozione del Congresso socialista sull'Algeria. La dittatura non sopporta né l'opposizione né la critica né le più modeste riserve. La grande lezione che ne deriva per tutti i democratici è che solo la loro stretta unione e la loro vigilanza possono preservare l'ordine pubblico e la pace civile, salvare la Repubblica e la Francia».

Per alimentare il fascismo e il clima della violenza civile, si continua a trarre pretesto dagli algerini, rifiutandosi di riconoscerli come combattenti di una guerra nazionale. Ogni è stato emesso un divieto per tutte le visite agli algerini detenuti. Retate sono state condotte nell'est e nel nord-est della Francia, dove 80 algerini sono stati arrestati. Altri 8 sono stati catturati a Bordeaux e 6 a Nancy. Davanti ai posti di polizia parigini sono cominciati ad apparire «scudi» di cemento prefabbricati a difesa degli uomini di guardia.

Tutto ciò non serve tuttavia a intimidire gli algerini, che nelle ultime 24 ore hanno anzi moltiplicato gli attentati. Una bomba è stata trovata in una toilette del terzo piano della Torre Eiffel, collegata con una pile elettrica e movimenti di orologeria: se la esplosione fosse avvenuta avrebbe avuto probabilmente più che altro un carattere dimostrativo, perché la bomba conteneva solo due chilogrammi di dinamite. Il fatto più grave è avvenuto al Maccao dove il presidente del «Comitato di salute pubblica» della Corsica, Henry Maillot è stato ferito a colpi di pistola ed è sfuggito per un pelo al tentativo di un suo collaboratore. La polizia ha arrestato 10 algerini.

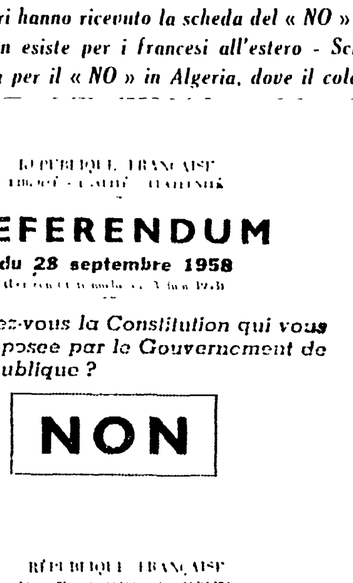
A Parigi questa notte due algerini hanno intralciato un carro della polizia: sono stati uccisi poco dopo al termine di una battuta condotta con l'impiego di forze rilevanti. A Metz [illegible] negoziabile il problema della riunificazione sulla base di un avvicinamento dei due [illegible] e di una confederazione. Mehdi ha chiesto che il governo di Bonn [illegible] [illegible] il problema della riunificazione [illegible] Quanto [illegible] [illegible]

[illegible]

O. V.

Come De Gaulle ha preparato la farsa del suo referendum

Molti elettori hanno ricevuto la scheda del «NO» già annullata - La segretezza del voto non esiste per i francesi all'estero - Schede bianche per il «SI» e schede viola per il «NO» in Algeria, dove il colore viola è il colore del lutto



Due schede per il referendum gollista

A quattro giorni dalla votazione per il referendum gollista la Francia è plebiscitaria [illegible] mezzo dell'apparato propagandistico di Soustelle e dei suoi compari in Francia e nel territorio, dove [illegible] con una violenza sel accanita. Non contenti di avere praticamente consentito solo una propaganda a favore del «sì» mediante il monopolio della radio e della televisione, i servizi gollisti hanno anche ordito una sistematica operazione di brogliò elettorale che [illegible] dovrebbe porre a priori, al sicuro da ogni sorpresa. La falsificazione del risultato del voto di domenica potrà essere ottenuta con i mezzi più svariati: ma alcuni di essi sono già palesi.

Nei [illegible] di giornali di opposizione scomparsi per esempio il tutto che si sarebbe per il «no» arrivato spesso scassato o portato in mano da consegnare ai presidenti di seggio deboli o corrotti che procedere a loro annullamento. Inoltre nel certificato elettorale i cittadini aventi diritto al voto ricevono insieme al proprio diritto del testo del progetto di Costituzione sottoposto a referendum e due schede, una per il «sì» e una per il «no». Quella del «no» è spesso contrassegnata da una dentellatura o da una perforazione, quanto basta per costituire segni convenzionali di riconoscimento, capaci di portare alla invalidazione della scheda in sede di scrutinio.

Altre palesi irregolarità che annullano praticamente il principio della segretezza del voto sono documentabili nelle norme che regolano il voto dei cittadini francesi all'estero. A questi è stata recapitata in questi giorni una busta contenente oltre alle due schede, una busta color viola nella quale dovrà essere posta la scheda scelta e un foglio di istruzioni [illegible] che per votare [illegible] il «no» [illegible] la scheda [illegible] contenente la scheda [illegible] tutta una tra basta più grande con l'intestazione «Referendum», questa busta più grande dovrà contenere le due buste [illegible] e sarà inviata per posta al consolato. È chiaro che il contenuto della busta blu non chiusa potrà essere agevolmente controllato dai funzionari gollisti del consolato e una eventuale scheda col «no» potrà essere semplicemente sostituita con un «sì». Nelle stesse istruzioni non si accenna neppure alla possibilità di chiudere la busta blu ed è evidente, del resto, che questo servirebbe a poco dato che l'elettore non ha alcuna possibilità di controllare che la propria scheda giunta senza alterazioni alla sede dello scrutinio.

Questi esempi palesi di broglio e di attentato alla segretezza del voto si aggiungono alla già documentata illegalità delle condizioni in cui si svolgerà il referendum in Algeria, dove tra l'altro i «sì» saranno stampati su schede bianche e i «no» su schede violette essendosi evidentemente tenuto conto - con accortezza crudele malizia - del fatto che per gli algerini il viola è il colore del lutto. Del resto in Algeria è facile presumere che tutto sarà già organizzato perché i «sì» risulti unanime. Un deputato dell'MRP ha documentato da tempo come si stiano le operazioni di voto nella colonia francese: «Mi ricordo del mio sgomento quando un alto funzionario mi disse che centinaia di schede erano state messe nelle urne e che erano state mandate schede necessarie per assicurare l'elezione dei candidati graditi al governo». D'altra parte, è noto che in Algeria non è stata consentita alcuna propaganda per il «no». E questi sono solo alcuni esempi del metodo adottato da De Gaulle per ottenere il suo trionfo plebiscitario, un metodo che getta una luce chiara su tutto il suo programma futuro, su principi antidemocratici che regoleranno la vita della nuova Repubblica gollista e sarà intesa per porta al consolato. È chiaro che il contenuto della busta blu non chiusa potrà essere agevolmente controllato dai funzionari gollisti del consolato e una eventuale scheda col «no» potrà essere semplicemente sostituita con un «sì». Nelle stesse istruzioni non si accenna neppure alla possibilità di chiudere la busta blu ed è evidente, del resto, che questo servirebbe a poco dato che l'elettore non ha alcuna possibilità di controllare che la propria scheda giunta senza alterazioni alla sede dello scrutinio.

Questi esempi palesi di broglio e di attentato alla segretezza del voto si aggiungono alla già documentata illegalità delle condizioni in cui si svolgerà il referendum in Algeria, dove tra l'altro i «sì» saranno stampati su schede bianche e i «no» su schede violette essendosi evidentemente tenuto conto - con accortezza crudele malizia - del fatto che per gli algerini il viola è il colore del lutto. Del resto in Algeria è facile presumere che tutto sarà già organizzato perché i «sì» risulti unanime. Un deputato dell'MRP ha documentato da tempo come si stiano le operazioni di voto nella colonia francese: «Mi ricordo del mio sgomento quando un alto funzionario mi disse che centinaia di schede erano state messe nelle urne e che erano state mandate schede necessarie per assicurare l'elezione dei candidati graditi al governo». D'altra parte, è noto che in Algeria non è stata consentita alcuna propaganda per il «no». E questi sono solo alcuni esempi del metodo adottato da De Gaulle per ottenere il suo trionfo plebiscitario, un metodo che getta una luce chiara su tutto il suo programma futuro, su principi antidemocratici che regoleranno la vita della nuova Repubblica gollista e sarà intesa per porta al consolato.

FRANCESCO PISTOLESI

L'intervista di Krusciov

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 23 — [illegible] Adenauer [illegible] Europa [illegible] forze [illegible] negoziabile il problema della riunificazione sulla base di un avvicinamento dei due [illegible] e di una confederazione. Mehdi ha chiesto che il governo di Bonn [illegible] [illegible] il problema della riunificazione [illegible] Quanto [illegible] [illegible]

[illegible]

Richard Nixon al posto del consigliere di Ike?

In altri ambienti si fa il nome del ministro dell'Interno come successore di Adams

WASHINGTON, 23 — [illegible] Mentre sono accessissimi in tutti gli Stati Uniti i commenti alle dimissioni del braccio destro di Eisenhower, Sherman Adams e mentre repubblicani e democratici si vantano, ognuno per la propria parte, di avere imposto le dimissioni al corrotto «factotum» della politica della Casa Bianca [illegible] [illegible] Adams nella del [illegible] principale consigliere personale di Eisenhower.

Da [illegible] si [illegible] il nome del ministro dell'interno Fred Seaton come [illegible] più probabile successore di Adams. Seaton [illegible] quanto sembra oggi [illegible] favorevole [illegible] — l'New York Times [illegible] un articolo a firma James Reston, la scelta della Casa Bianca potrebbe cadere su Richard Nixon.

Il giornale scrive infatti che i circoli repubblicani fanno il nome del vice presidente Richard Nixon come quello dell'uomo che potrebbe assumere, almeno in parte, l'incarico di assistente capo del Presidente Eisenhower.

SVIZZERA

Misteriosa morte di una italiana cadavere nel Rodano

GINEVRA, 23 — Da alcuni giorni [illegible] Rodano [illegible] [illegible] Rodano.

[illegible]

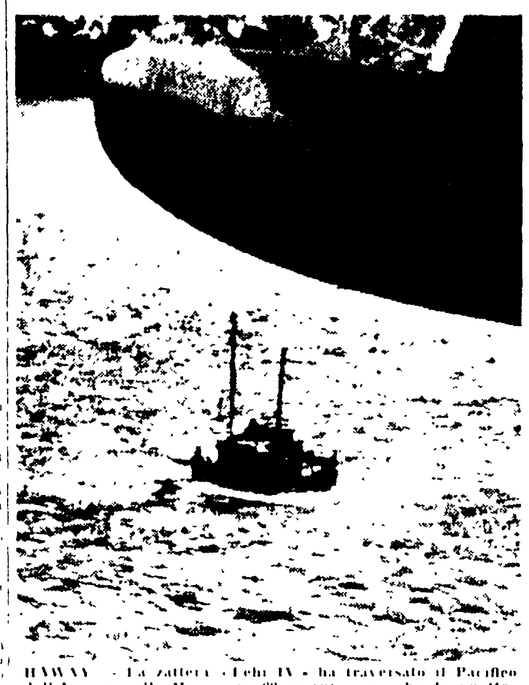
INDIA

Uccide il figlio sacrificandolo alla dea Kali

NUOVA DELHI, 23 — Un abitante di un villaggio indiano, certo Hari Singh, ha ucciso il figlio di quattro anni e lo ha quindi decapitato, per dovere offrendo la testa alla dea Kali, simbolo [illegible] femminile.

L'orribile fatto è avvenuto nel villaggio di Gazziabad nello Stato di Uttar Pradesh, [illegible] chilometri da Nuova Delhi. Approfittando della assenza degli altri componenti della famiglia Singh ha [illegible] la gola del bambino con un affilato coltello, staccata la testa dal busto, si è recato al più vicino tempio della dea Kali, per deporre ai piedi della divinità la sua sanguinosa offerta.

LEHI IV E' GIUNTA ALLE HAWAY



HAWAY — La zattera «Lehi IV» ha traversato il Pacifico dall'America alle Haway in 69 giorni, con a bordo quattro persone ed un cane. Nella telefoto la zattera al suo arrivo all'Isola di Maui nelle Haway ritratta da un idrovolante della difesa costiera

SAMI SOLH E CHAMUN CACCIATI DAL GOVERNO DEL LIBANO

Assumendo il potere Fuad Sceab chiede che gli americani vadano via

Il solenne insediamento del nuovo presidente - Rashid Kerami sarà il nuovo primo ministro?

BEIRUT, 23 — Il generale Fuad Sceab, insediatosi oggi ufficialmente alla presidenza della Repubblica libanese, ha rinnovato con tutta l'autorità derivante dalla massima responsabilità del paese assunta con il giuramento dinanzi all'Assemblea — la ferma richiesta che le forze americane lascino il Libano.

Nonostante la tensione esistente nel paese a causa delle oscure minacce pronunciate da uomini legati al decaduto Chamoun di ostacolare il pacifico passaggio dei poteri nelle mani di Sceab, il popolo del Libano ha manifestato in ogni città e villaggio la sua soddisfazione per la definitiva cacciata del presidente corrotto e degli uomini del suo governo. Uno di questi — lo stesso presidente del consiglio, Sami Solh — come si sa, è fuggito in Turchia per non «subire l'onta» di offrire le sue dimissioni nelle mani del generale Sceab.

Il nuovo presidente dopo il giuramento ha pronunciato un importante discorso durante il quale ha avanzato appunto la richiesta che gli americani se ne vadano il più presto.

Egli ha detto che dinanzi al paese si presentano questi problemi: la sicurezza interna del paese, la raccolta delle armi in possesso della popolazione, la rattivazione della capacità industriale del Libano, la ricostruzione degli edifici e degli impianti rovinati durante la lotta popolare, l'eliminazione della tensione fra il Libano ed altri paesi arabi.

Sceab ha poi detto con chiara allusione al regime filoimperialista e corrotto di Chamoun che il popolo libanese vuole essere governato con la spada della giustizia.

Mentre [illegible] del Palazzo [illegible] la capitale [illegible] la scritta «Il Libano [illegible] sono [illegible] esplosi [illegible] segno di giubilo [illegible]

Dopo [illegible] Sceab si è recato al palazzo presidenziale per insediarvi il posto di Chamoun.

Per [illegible] il nuovo governo del Libano [illegible] sima indiscrezione è trapelata. Risulta però che i candidati più probabili alla carica di primo ministro sono Rashid Kerami che diresse la lotta dei lavoratori di Tripoli e Takeddine Solh, di Beirut.

BEIRUT — Il nuovo presidente Sceab mentre presta giuramento (Telefoto)

IRLANDA

Dimenticate dalle autorità due attrici italiane

SHANNON, 23 — Le attrici [illegible] Fiorella Mari e Lea Massari, 24 anni. Poi il sindaco di Cork ha inviato una macchina a prendere le due attrici e questo è sembrato calmarle.

Casa di riposo in Boemia intitolata a Di Vittorio

Presenti alla cerimonia il presidente dei sindacati cecoslovacchi e Anita Di Vittorio

PRAGA, 23 (F.B.) — A [illegible] la cerimonia con la quale [illegible] consiglio centrale dei sindacati ha voluto onorare la memoria di Giuseppe D. V[illegible] [illegible] Boemia, una delle belle case [illegible] riposo per lavoratori e stabilimento al nome di Giuseppe D. Vittorio. La casa ospita [illegible] di riposo [illegible] Massari, hanno protestato stanotte nei corridoi dell'aeroporto di Shannon per non aver trovato all'arrivo una delegazione locale che porgesse loro il benvenuto.

Le due attrici erano in viaggio da Roma a Cork (Irlanda) per un festival cinematografico. Fiorella Mari, che ha 26 anni, e parla inglese, ha detto che voleva troncare il viaggio tornandosene a Roma insieme alla compagna, Lea Massari, di 24 anni. Poi il sindaco di Cork ha inviato una macchina a prendere le due attrici e questo è sembrato calmarle.

[illegible] Anita D. Vittorio che ha pronunciato commosse parole [illegible] del compianto scomparso.

Messaggi da tutto il mondo chiedono la grazia per il negro Jimmy Wilson

A Little Rock gazzarre razziste degli uomini del governatore Faubus

MONTGOMERY, 23 — Migliaia e migliaia di lettere da ogni parte sono pervenute al indirizzo del governatore dell'Alabama, James Folsom, sono lette e di [illegible] [illegible] del mondo che reclamano la grazia per il giovane negro Jimmy Wilson che è stato condannato a morte per aver rubato un dollaro e cinquantacinque centesimi. Fra tutti gli [illegible] messaggi pervenuti al governatore americano quello del laburista britannico.

Le autorità federali stesse sono preoccupate per questa ondata di proteste sollevata nel mondo dalla condanna razzista e per l'eccezionale numero delle richieste di grazia. Pare che Dulles abbia «consigliato» il governatore Folsom di usare clemenza verso Jimmy Wilson. Interrogato in proposito da un giornalista Folsom [illegible] il quale si trova attualmente in ospedale per un intervento chirurgico — ha dichiarato che avrà qualche parola con il segretario di Stato.

A Little Rock la situazione è ancora assai confusa, soprattutto per gli sforzi degli razzisti di frenare il movimento di protesta contro la chiusura della scuola, movimento che è [illegible] la stessa popolazione bianca. Uomini del governatore dell'Arkansas, Faubus, hanno [illegible] una manifestazione [illegible] studenti, per [illegible] che le scuole [illegible] aperte anche ai negri.

Tenta il suicidio il fratricida di Varese

VARESE, 23 — Pietro B[illegible] [illegible] Oggi stesso, mentre veniva condotto all'ospedale, ha approfittato di un momento di distrazione degli agenti di custodia e si è gettato dalla tromba delle scale del carcere, riportando ferite gravissime.

Tavole faraoniche rinvenute in Israele

TEL AVIV, 23 — Il dott. K[illegible] [illegible] dell'università di Tel Aviv ha reso noto che sono state dissotterrate [illegible] Tel Aviv delle tavole di [illegible] [illegible] al regno del Faraone egiziano Ramsete II della XIX dinastia (1301-1234 a. C.).

AUSTRIA

Ponti distrutti dalle alluvioni

GRAZ, 23 — [illegible] [illegible] Austria Orientale [illegible] Graz [illegible] Vienna [illegible] Brettnau dove ponti provvisori sono costruiti dal Genio Militare in sostituzione di quelli distrutti nelle precedenti inondazioni sono stati di nuovo spazzati via.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 21 del Registro stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini n. 19 - Roma